

VENETO NORDest

Rivista di cultura SOCIO-ECONOMICA della CGIA di Mestre

75

1/2026

Competitività e produttività

VENETO E NORD EST

Rivista di cultura socio-economica della CGIA di Mestre

Nr. 75 – I quadrimestre 2026

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/VE

Editore: Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre CGIA

Via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Registrazione Tribunale di Venezia n. 1336 del 15.06.1999

Direttore responsabile: Renato Mason

Direttore scientifico: Paolo Zabeo

Redazione in:

via Torre Belfredo 81/E, 30174 Mestre VE

Tel. 041.23.86.711

venetonordest@cgiamestre.com

Stampata nel mese di giugno 2026

da LITOSTAMPA VENETA s.r.l. - via Cappelletto 12, 30172 Mestre VE

ISSN 1590-2951



VENETO NORDEST

**Competitività
e produttività**

pag.

L'export tra dazi e tensioni nello stretto di Hormuz 9

A cura di *Ufficio Studi CGIA*

La produttività delle PMI italiane supera quella tedesca 91

A cura di *Feven Girma* e *Daniele Nicolai*

Ufficio Studi CGIA

Area ricerche della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestres.

L'Ufficio Studi è nato nei primi anni '90 e si è da sempre contraddistinto per la difesa del mondo dell'artigianato e della piccola impresa. Alla prima battaglia sulla Minimum Tax, l'Ufficio Studi della CGIA ha prodotto numerose valutazioni sulle misure fiscali che avrebbero penalizzato le realtà imprenditoriali più piccole: ad esempio l'IRAP, la Dual Income Tax e gli studi di settore.

L'Ufficio Studi ha dibattuto sugli effetti delle crisi economiche del 2008-2009 e del 2012-2013 denunciando, in particolare, le politiche di austerità che hanno fatto crollare la domanda interna mettendo in ginocchio le imprese artigiane che, più delle altre, operano nel territorio e vivono della spesa dei cittadini. Con l'affacciarsi della crisi determinata dal Covid-19, l'Ufficio Studi della CGIA ha prodotto stime sugli effetti delle chiusure delle attività economiche e a monitorare la ripresa che tuttavia non ha coinvolto alcuni comparti. Rispetto alla crisi energetica (2022) e alle nuove tensioni internazionali e spinte inflattive (guerra doganale e crisi nello stretto di Hormuz), l'Ufficio Studi ha prodotto stime e simulazioni sui costi di carburanti, energia elettrica e gas per imprese e famiglie. Altri temi di interesse hanno riguardato l'eccessivo carico fiscale e burocratico che penalizza le PMI italiane, la questione dei debiti, dei ritardi di pagamento della PA, delle difficoltà del credito per le piccole imprese e della risalita dei tassi di interesse.

L'Ufficio Studi ha prodotto numerosi lavori per Associazioni di Categoria, Amministrazioni Pubbliche e altri committenti interessati ad approfondire alcune questioni attraverso dati e simulazioni.

E-mail: info@cgiamestre.com

Feven Girma

Dal 2025 ricercatrice presso l'Ufficio Studi della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestres, nell'ambito di analisi dei dati, aspetti socioeconomici e dinamiche economiche settoriali (agricoltura, agroalimentare e comparti manifatturieri).

Laurea triennale in Agricultural Economics presso Addis Ababa University (AAU) e laurea Magistrale in Data Analysis for Business and Society presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Precedente esperienza lavorativa presso la Wolkite University (Etiopia) come docente e ricercatrice.

E-mail: fevengirma@cgiamestre.com

Daniele Nicolai

Dal 2008 ricercatore presso l'Ufficio Studi della CGIA, Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre, nell'ambito di analisi socioeconomiche, aspetti macroeconomici, finanza, energia, sostenibilità e scambi imprenditoriali (Erasmus for Young Entrepreneurs).

Precedente esperienza lavorativa quadriennale presso Fondazione Eni Enrico Mattei (Milano) nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità. Laurea quadriennale in Economia e Commercio (Università degli Studi di Venezia, 2002) e Master in Corporate Sociale Responsibility ed Etica d'Impresa (Università degli Studi di Verona, 2003).

E-mail: danielenicolai@cgiamestre.com

[L'export tra dazi e tensioni nello stretto di Hormuz]

Ufficio Studi CGIA

Introduzione

Nel 2025 l'export italiano ha raggiunto il valore record di 643 miliardi di euro (+3,3% rispetto al 2024). Si tratta di un risultato che ha superato le aspettative e, soprattutto, le forti preoccupazioni generate dalle politiche protezionistiche adottate dagli Stati Uniti nel corso del 2025 e dalle conseguenti reazioni a livello internazionale, che hanno rallentato la crescita del commercio mondiale.

L'ipotesi dell'introduzione di nuovi dazi sulle merci europee ha inevitabilmente alimentato diffuse preoccupazioni tra le imprese esportatrici italiane, in particolare nei settori maggiormente orientati verso il mercato nordamericano, quali meccanica, automotive, agroalimentare, moda e arredamento.

Nonostante tali criticità, il sistema produttivo italiano ha dimostrato nel complesso una notevole capacità di crescita attraverso il Made in Italy. Le esportazioni hanno continuato a beneficiare della forte specializzazione manifatturiera del Paese, dell'elevata qualità delle produzioni e di una crescente

diversificazione geografica dei mercati di destinazione. Molte imprese hanno reagito all'incertezza internazionale ampliando la propria presenza commerciale in aree alternative agli Stati Uniti, consolidando soprattutto i rapporti con l'Europa orientale, il Medio Oriente e alcune economie emergenti dell'Asia.

Indicazioni incoraggianti emergono anche dai dati relativi ai primi mesi del 2026. Le esportazioni italiane continuano infatti a mostrare un andamento positivo, confermando la capacità del sistema produttivo nazionale di mantenere una solida presenza sui mercati internazionali. Si tratta di un risultato particolarmente significativo se si considera il permanere di rilevanti elementi di instabilità geopolitica a livello globale. La domanda internazionale, pur crescendo a ritmi meno sostenuti rispetto al passato, continua infatti a offrire opportunità soprattutto per i comparti italiani a maggiore valore aggiunto.

Sul quadro economico del 2026 si stanno però addensando sempre più incognite. Le crescenti tensioni tra Stati Uniti-Israele e Iran stanno alimentando forti preoccupazioni sui mercati internazionali, soprattutto per le conseguenze già evidenti sul commercio energetico mondiale. Al centro dell'attenzione vi è in particolare lo Stretto di Hormuz, snodo strategico attraverso il quale transita una quota significativa delle esportazioni mondiali di petrolio e gas naturale.

L'assenza di una soluzione alla crisi nell'area mediorientale potrebbe determinare un ulteriore e consistente aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, con effetti diretti sui costi sostenuti da imprese e famiglie italiane. Secondo le stime elaborate dall'Ufficio Studi della CGIA di Mestre (9 maggio 2026), gli impatti per famiglie e imprese in Italia ammonterebbero, nel 2026, a circa 29 miliardi di euro di extracosti; questi legati

alle sole spese per carburanti, gas ed energia elettrica. È però evidente che la stima degli aggravi per il sistema imprenditoriale e per i bilanci familiari potrebbe risultare ancora più elevata, considerando che già nei primi cinque mesi del 2026 i prezzi delle principali commodity (metalli, fertilizzanti, eccetera) risultano sensibilmente superiori rispetto allo stesso periodo del 2025 e che l'inflazione (indice generale dei prezzi al consumo, indice NIC per l'intera collettività) ha superato il +3% nel mese di maggio 2026, mentre i prezzi della componente alimentare (carrello della spesa) sfiorano il 3% di incremento.

Inoltre, sul piano macroeconomico, pur in presenza di un export ancora competitivo, il rincaro delle importazioni ridurrebbe i benefici sulla bilancia commerciale, attenuando parte dei risultati positivi conseguiti negli ultimi anni in termini di saldo attivo. Sul fronte dell'export il quadro sembrerebbe comunque positivo, con i dati dei primi 4 mesi del 2026 che indicano un export italiano nell'extra-UE in vantaggio del 3,7% sullo stesso periodo del 2025 (+3,7% negli Stati Uniti).

A livello macroeconomico il 2026 si presenta ancora come un anno di crescita (prossima allo zero ma positiva) ma certamente accompagnato da forti elementi di incertezza legati all'evoluzione degli equilibri geopolitici internazionali e dei mercati energetici globali che potrebbero condizionare, anche di molto, il risultato finale.

Nel **primo paragrafo** si presenta l'andamento dell'export italiano nel 2025 attraverso l'esame dei principali prodotti, paesi di destinazione e territori di provenienza (a livello regionale), dati che consolidano il ruolo chiave del Nord del Paese in termini di penetrazione all'export.

I **paragrafi successivi** si focalizzano sui dati relativi al Nord Est d'Italia che con quasi 200 miliardi di euro rappresenta circa

un terzo del totale export nazionale. Particolare attenzione è dedicata al Triveneto (paragrafo 2), con un'analisi provinciale dei tredici territori appartenenti alle tre regioni che lo compongono: il Veneto viene trattato nel paragrafo 3 mentre il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige sono oggetto del paragrafo 4.

1. L'andamento dell'export italiano nel 2025

Nel 2025 l'export italiano ha raggiunto il record di 643 miliardi di euro: in termini assoluti è salito 20 miliardi sul 2024 (+3,3%); si tratta di un risultato positivo vista la guerra commerciale scatenatasi nel 2025 e i timori iniziali che questa aveva generato.

A livello merceologico, tra i risultati più significativi spicca la farmaceutica che, con 69,2 miliardi di euro esportati, registra una crescita del 28,5% rispetto al 2024, contribuendo in misura determinante all'incremento complessivo dell'export nazionale. Positivi risultano anche i comparti dei prodotti in metallo e della metallurgia (+9,8%), dell'alimentare e bevande (+4,3%) e delle navi e aeromobili (+22,2%). Sostanzialmente stabile, invece, il comparto dei macchinari e delle apparecchiature che, con quasi 100 miliardi di euro esportati, si conferma la principale voce dell'export manifatturiero italiano.

Tra i comparti che hanno evidenziato le maggiori difficoltà si segnalano i prodotti petroliferi (-15,3%), l'altra manifattura (-9,3%) che comprende, in particolare, gioielli e occhialeria e gli autoveicoli (-4,3%). In flessione risultano anche il comparto della moda, rappresentato da tessile, abbigliamento e calzature (-1,9%) e dall'altra manifattura. Andamenti sostanzialmente stabili (nell'intorno dell'1% in positivo o negativo) si registrano per le apparecchiature elettriche (+0,3%), la gomma/plastica (+0,2%), il legno/mobile (-0,4%), il vetro/ceramica (-0,9%) e il comparto carta/stampa (-0,9%).

Tra i settori non manifatturieri si segnalano, tra i settori con più di 1 miliardo di valore di export, le buone performance dell'attività estrattiva (+29,0%) e dell'agricoltura (+9,4%).

ITALIA: export per SETTORI e COMPARTI MANIFATTURIERI

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali

Comparti manifatturieri (in minuscolo) e SETTORI (in maiuscolo)	2024	2025	Var. ass. 2025- 2024	Var. % 2025/ 2024
Macchinari/apparecchiature	99.481	99.498	+17	+0,0
Farmaceutica	53.881	69.243	+15.361	+28,5
Prodotti in metallo/metallurgia	62.806	68.961	+6.155	+9,8
Alimentare e Bevande	59.851	62.428	+2.576	+4,3
Tessile, abbigliamento, calzature	61.987	60.828	-1.159	-1,9
Chimica	40.620	40.155	-464	-1,1
Autoveicoli	40.932	39.188	-1.744	-4,3
Apparecchiature elettriche	31.882	31.989	+107	+0,3
Altra manifattura (*)	29.002	26.297	-2.705	-9,3
Navi, aeromobili ecc.	18.834	23.015	+4.181	+22,2
Computer, elettronica, ottica	22.339	21.762	-577	-2,6
Gomma/plastica	20.186	20.224	+39	+0,2
Prodotti petroliferi	16.355	13.853	-2.502	-15,3
PROVVISTE DI BORDO, ecc.	14.112	13.841	-271	-1,9
Legno/mobile	13.807	13.755	-52	-0,4
Vetro/ceramica/refrattari	12.213	12.097	-116	-0,9
AGRICOLTURA	9.179	10.043	+864	+9,4
Carta/stampa	8.202	8.131	-71	-0,9
RIFIUTI E RISANAMENTO	2.874	2.894	+20	+0,7
ESTRATTIVO	1.831	2.363	+532	+29,0
INFORMAZIONE E COM.	1.232	1.302	+70	+5,7
ENERGIA, GAS ECC.	472	741	+269	+57,0
ATT. ARTIS, SPORT, DIVERT	505	519	+14	+2,8
ATT. PROFESS. SCIENT. E TECN.	23	26	+3	+12,0
TOTALE EXPORT ITALIANO	622.607	643.153	+20.546	+3,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2025 provvisorio)

(*) Gioielleria, strumentazione medico/dentistica, articoli sportivi,
giochi/giocattoli, strumenti musicali.

L'analisi delle principali destinazioni dell'export italiano conferma la Germania come primo mercato di sbocco per il Made in Italy con 72,2 miliardi di euro (+2,4%), seguita dagli Stati Uniti che consolidano la seconda posizione con quasi 70 miliardi di euro (+7,2%). Il dato statunitense assume un significato particolarmente rilevante poiché è stato ottenuto nonostante il ritorno delle politiche commerciali restrittive e le minacce di nuovi dazi sulle merci europee. Ciò conferma la forte competitività delle produzioni italiane sul mercato nordamericano e la capacità delle imprese esportatrici di mantenere quote di mercato anche in presenza di condizioni meno favorevoli.

Tra i principali partner commerciali spiccano inoltre i risultati della Francia (+5,3%), della Spagna (+10,6%) e soprattutto della Svizzera (+16,3%), che consolida il quinto posto nella graduatoria mondiale. Più contenuta appare invece la dinamica di alcuni mercati tradizionali come il Regno Unito (-1,4%), i Paesi Bassi (-1,8%) e la Cina (-6,6%), mentre particolarmente significativa risulta la contrazione registrata in Turchia (-23,1%) che esce dalla top 10.

I dati sembrano inoltre confermare un progressivo rafforzamento della presenza italiana in alcuni mercati asiatici diversi da quelli tradizionalmente più consolidati. Se infatti Cina (-6,6%), Corea del Sud (-5,0%) e Hong Kong (-6,2%) mostrano una dinamica negativa, risultano in crescita India (+9,4%), Indonesia (+79,8%), Taiwan (+1,6%) ma anche gli Emirati Arabi Uniti, che rappresentano uno dei principali hub commerciali verso il continente asiatico. Pur trattandosi di mercati ancora relativamente contenuti in termini assoluti, questi risultati suggeriscono una crescente diversificazione geografica delle esportazioni italiane e una maggiore capacità delle imprese di intercettare nuove opportunità nelle economie emergenti dell'Asia e del Medio Oriente.

Tra le flessioni più rilevanti si segnalano inoltre la Russia (-15,4%), il Qatar (-15,2%) e il Messico (-9,8%). Nel complesso la crescita registrata sia nei Paesi dell'Unione Europea (+4,2 per cento) che nei mercati extra UE (+2,4 per cento) conferma la buona capacità di tenuta del sistema produttivo italiano e la sua crescente propensione a diversificare i mercati di sbocco, riducendo progressivamente la dipendenza da un numero limitato di partner commerciali.

Prime 50 destinazioni dell'export italiano

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali

Rank	Paesi	2024	2025	Var. ass. 2025-2024	Var. % 2025/2024
1	Germania	70.532	72.200	+1.668	+2,4
2	Stati Uniti	64.960	69.633	+4.674	+7,2
3	Francia	61.686	64.981	+3.295	+5,3
4	Spagna	34.497	38.155	+3.658	+10,6
5	Svizzera	30.163	35.070	+4.907	+16,3
6	Regno Unito	27.380	26.991	-390	-1,4
7	Polonia	19.655	20.807	+1.152	+5,9
8	Belgio	19.195	20.023	+828	+4,3
9	Paesi Bassi	19.232	18.883	-349	-1,8
10	Cina	15.335	14.321	-1.014	-6,6
11	Turchia	17.824	13.702	-4.121	-23,1
12	Austria	12.540	13.240	+700	+5,6
13	Romania	10.147	10.390	+243	+2,4
14	Emirati arabi uniti	7.920	9.477	+1.557	+19,7
15	Repubblica Ceca	8.168	8.545	+376	+4,6
16	Giappone	8.228	8.400	+172	+2,1
17	Grecia	7.257	7.256	-1	-0,0
18	Canada	6.133	6.327	+194	+3,2
19	Arabia Saudita	6.224	6.315	+92	+1,5
20	Svezia	5.953	6.199	+247	+4,1
21	Messico	6.629	5.980	-649	-9,8
22	Portogallo	5.666	5.942	+275	+4,9
23	Corea del Sud	6.205	5.897	-308	-5,0

L'export tra dazi e tensioni nello stretto di Hormuz

24	Ungheria	5.777	5.894	+117	+2,0
25	Brasile	5.790	5.795	+4	+0,1
26	India	5.211	5.702	+491	+9,4
27	Croazia	5.584	5.514	-70	-1,2
28	Australia	5.434	5.379	-54	-1,0
29	Slovenia	5.635	5.354	-281	-5,0
30	Irlanda	3.627	5.234	+1.606	+44,3
31	Hong Kong	5.020	4.708	-312	-6,2
32	Danimarca	3.850	4.240	+390	+10,1
33	Slovacchia	3.815	4.191	+376	+9,8
34	Russia	4.385	3.709	-675	-15,4
35	Israele	3.546	3.536	-10	-0,3
36	Tunisia	3.300	3.364	+63	+1,9
37	Bulgaria	3.334	3.332	-2	-0,1
38	Algeria	2.815	3.203	+388	+13,8
39	Singapore	3.240	3.089	-152	-4,7
40	Marocco	2.770	2.995	+225	+8,1
41	Egitto	2.818	2.873	+56	+2,0
42	Serbia	2.703	2.753	+50	+1,8
43	Norvegia	2.212	2.590	+378	+17,1
44	Gibilterra	2.631	2.568	-63	-2,4
45	Malta	2.410	2.391	-19	-0,8
46	Taiwan	2.304	2.341	+37	+1,6
47	Ucraina	2.140	2.296	+157	+7,3
48	Indonesia	1.250	2.247	+998	+79,8
49	Finlandia	2.018	2.082	+64	+3,2
50	Qatar	2.364	2.004	-359	-15,2
MONDO		622.607	643.153	+20.546	+3,3
UE-27		316.810	330.139	+13.328	+4,2
Extra UE		305.797	313.015	+7.218	+2,4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2025 provvisorio)

L'analisi regionale dell'export italiano conferma il ruolo centrale di alcune aree del Paese nella proiezione internazionale del sistema produttivo nazionale. La Lombardia si conferma nettamente la prima regione esportatrice del Paese con 167,1 miliardi di euro di vendite all'estero, pari a oltre un quarto del totale nazionale. Seguono l'Emilia-Romagna con 84,3 miliardi e il

Veneto con 80 miliardi. Complessivamente queste 3 regioni, che costituiscono il cosiddetto “LOVER”, totalizzano oltre 331 miliardi di euro di esportazioni e rappresentano circa il 52% dell'intero export italiano. Si tratta di un dato particolarmente significativo che evidenzia come il cuore manifatturiero del Paese continui a essere concentrato lungo l'asse produttivo della Pianura Padana, dove si localizzano alcune delle filiere industriali più competitive a livello internazionale.

Tra le regioni che hanno registrato gli incrementi più consistenti spicca la Toscana che, con una crescita del 21,3%, porta il valore delle esportazioni a 76,3 miliardi di euro, consolidando il proprio posizionamento tra i principali protagonisti del commercio estero nazionale. Risultati particolarmente positivi si osservano anche in Friuli-Venezia Giulia (+17,8%), Lazio (+9,6%), Liguria (+10,2%) e Calabria (+10,8%).

Più contenuta, ma comunque positiva, la crescita registrata in Piemonte (+2,7%), Campania (+3,6%), Puglia (+2,6%) e Abruzzo (+6,9%). Di converso, alcune regioni mostrano andamenti negativi; le flessioni più marcate interessano la Sicilia (-10,8%), la Sardegna (-11,4%) e la Basilicata (-17,8%), mentre risultano in diminuzione anche le Marche (-7,6%), la Valle d'Aosta (-6,3%) e il Molise (-3,9%). Sostanzialmente stabile, invece, il Veneto (-0,2 per cento), che mantiene comunque livelli di export molto elevati.

L'analisi per ripartizione geografica evidenzia inoltre come il Nord continui a rappresentare il principale motore dell'internazionalizzazione italiana: il Nord-Ovest esporta nel 2025 beni per oltre 239 miliardi di euro, pari al 37,2% del totale nazionale, mentre il Nord-Est supera i 197 miliardi, incidendo per il 30,7%.

L'export italiano per regione e ripartizione geografica

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali

Regioni e ripartizioni	2024	2025	Var. ass. 2025-2024	Var. % 2025/2024
Lombardia	164.117	167.082	+2.965	+1,8
Emilia-Romagna	83.156	84.254	+1.098	+1,3
Veneto	80.163	79.973	-191	-0,2
Toscana	62.926	76.312	+13.386	+21,3
Piemonte	60.183	61.790	+1.607	+2,7
Lazio	32.835	35.994	+3.159	+9,6
Campania	21.948	22.733	+785	+3,6
Friuli-Venezia Giulia	17.208	20.271	+3.062	+17,8
Marche	14.529	13.430	-1.099	-7,6
Trentino-Alto Adige	12.950	12.837	-114	-0,9
Sicilia	13.473	12.012	-1.461	-10,8
Abruzzo	9.313	9.956	+644	+6,9
Puglia	9.643	9.894	+251	+2,6
Liguria	8.545	9.419	+874	+10,2
Sardegna	6.656	5.898	-758	-11,4
Umbria	5.868	5.811	-57	-1,0
Basilicata	1.598	1.313	-284	-17,8
Molise	1.288	1.237	-51	-3,9
Calabria	931	1.031	+100	+10,8
Valle d'Aosta	822	770	-52	-6,3
ITALIA	622.607	643.153	+20.546	+3,3
Nord-ovest	233.668	239.061	+5.393	+2,3
Nord-est	193.478	197.334	+3.856	+2,0
Centro	116.158	131.547	+15.389	+13,2
Mezzogiorno	64.849	64.075	-774	-1,2
<i>Non specificato</i>	<i>14.454</i>	<i>11.137</i>	<i>-3.317</i>	<i>-23,0</i>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2025 provvisorio)

2. L'Export del Nord Est torna a crescere nel 2025

Nel 2025 l'export del Nord Est (197,3 miliardi di euro) è cresciuto del 2% rispetto al 2024. Questo saggio di crescita, anche se leggermente inferiore al risultato nazionale (+3,3%) conferma nella sostanza il ruolo primario del Nord Est nel commercio internazionale con un peso sul totale dell'export italiano che raggiunge quasi un terzo (31%) e un saldo commerciale (export meno import) positivo per 60 miliardi di euro, che equivalgono al 12% del Prodotto Interno Lordo (PIL) del Nord Est.

A livello di Triveneto (113 miliardi di export nel 2025), la crescita è stata del 2,5% grazie al +17,8% registratosi in Friuli-Venezia Giulia. Anche il saldo commerciale del Triveneto è stato significativo (+27 miliardi di euro nel 2025), pari al 9% del PIL "Triveneto".

Risultati che confermano la forza del "*made in Nord Est*" e di un triangolo economico aperto ai mercati globali, centrato su Milano ma sempre più spostato verso Bologna e Venezia.

Va anche fatto presente che, rispetto al periodo pre-Covid (2019), l'export si colloca su valori nettamente più elevati: nel 2019 l'export del Triveneto valeva poco meno di 90 miliardi di euro e in un solo anno (il 2021) ha più che recuperato la flessione del 2020, continuando poi la propria spinta nel 2022, contenendo le perdite nel 2023-2024 e ripartendo nel 2025.

In prospettiva, nonostante le difficoltà in Ucraina-Russia, nel Medio-Oriente/Mar Rosso e la guerra commerciale, si attende ancora un 2026 dal segno più per l'export italiano, una sensazione che trova conferma sia nei dati previsionali che in quelli a consuntivo relativi ai primi mesi del 2026.

Quadro dell'export italiano e del Nord Est

EXPORT (mln euro e var. %)	2019	2024	2025	Var. % 2025/2024	Var. % 2025/2019
VENETO	65.142	80.163	79.973	-0,2	+22,8
Vicenza	18.545	22.607	22.549	-0,3	+21,6
Treviso	13.685	15.765	15.663	-0,6	+14,5
Verona	11.798	15.142	15.392	+1,7	+30,5
Padova	10.442	13.296	13.504	+1,6	+29,3
Venezia	4.966	6.568	6.178	-5,9	+24,4
Belluno	4.049	5.029	5.016	-0,3	+23,9
Rovigo	1.658	1.757	1.671	-4,9	+0,8
FRIULI VG	15.495	17.208	20.271	+17,8	+30,8
Udine	6.267	7.135	7.136	+0,0	+13,9
Trieste	3.544	3.007	5.759	+91,5	+62,5
Pordenone	4.011	4.907	5.219	+6,4	+30,1
Gorizia	1.674	2.159	2.156	-0,1	+28,8
TRENTINO AA	9.095	12.950	12.837	-0,9	+41,1
Bolzano	5.099	7.688	7.749	+0,8	+52,0
Trento	3.996	5.262	5.088	-3,3	+27,3
TRIVENETO	89.733	110.322	113.080	+2,5	+26,0
Emilia-Romagna	66.621	83.156	84.254	+1,3	+26,5
NORD EST	156.353	193.478	197.334	+2,0	+26,2
ITALIA	480.352	622.607	643.153	+3,3	+33,9

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (anno 2025 provvisorio)

A questo primo quadro generale dell'export segue, a partire dal Triveneto, un'analisi dettagliata dei prodotti esportati¹ e delle principali destinazioni dell'export.

¹ Si fa riferimento ad un complesso di 31 settori che rappresentano il 99% circa del totale esportazioni del Triveneto: 28 settori manifatturieri (la quasi totalità dell'export), più 3 settori (prodotti agricoltura; attività/servizi di informazione e comunicazione; trattamento e risanamento rifiuti) che, anche se non manifatturieri, presentano valori non trascurabili (in particolare i prodotti dell'agricoltura si posizionano a metà classifica e nel caso della provincia di Bolzano sono al quinto posto).

Nel **paragrafo 3**, si riportano i **dati del Veneto e delle sue 7 province** e nel **paragrafo 4** quelli del **Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige** (con le rispettive province).

L'export del Triveneto è guidato dai Macchinari che nel 2025 ritrovano slancio (+2,3%); si tratta di prodotti variegati che incidono per il 19% del totale esportazioni e che si attestano a quasi 22 miliardi di euro.

Scendendo lungo la classifica dei prodotti esportati si nota il sorpasso dell'Alimentare che balza al secondo posto con 8,7 miliardi di euro (+7,8%) scavalcando il settore "elettrico"; il risultato delle apparecchiature elettriche (-3,4%) - che include anche fabbricazione di elettrodomestici/altri apparecchi per uso domestico non elettrici - e il suo futuro nel territorio preoccupa ancor più alla luce dei recenti annunci di riduzione delle produzioni e del personale: il distretto dell'"Inox Valley" rappresenta un patrimonio per le province di Treviso (Veneto) e di Pordenone (Friuli). In discesa anche i Prodotti della metallurgia (-3,8%) e i "cugini" dei Metalli (-1%).

Nella classifica merceologica dei prodotti esportati dal Triveneto, comunque, sommando la Metallurgia (siderurgia, prima trasformazione dell'acciaio, fabbricazione di tubi e condotti ecc.) con i Prodotti in Metallo (porte e finestre, cisterne/serbatoi, articoli di coltelleria e oggetti di ferramenta ecc.) si nota come questi due comparti valgano più di 13 miliardi di euro, un importo che li piazzerebbe al secondo posto nel rank. Continuano a scendere le Calzature/articoli in pelle (-6,9%) che si collocano in settima posizione, appena dopo l'Occhialeria (-2,5%). Le difficoltà del calzaturiero/pellame si notano, in particolare, in alcune province venete, tra cui Vicenza (-5,4%) dove il distretto della conca è sceso sotto i 2,4 miliardi di euro di valore esportato e Treviso (-2,7%) dove prevale la calzatura sportiva. Tra i primi 10 prodotti si notano la crescita notevole del settore navale (+65%).

TRIVENETO: principali prodotti

TRIVENETO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Macchinari	17.960,4	21.339,5	21.826,4	+2,3
Alimentare	5.224,8	8.111,9	8.748,2	+7,8
Apparecchiature elettriche	6.279,2	9.035,9	8.725,8	-3,4
Prodotti della metallurgia	5.385,7	7.458,4	7.172,7	-3,8
Prodotti in metallo	5.288,7	6.117,9	6.059,5	-1,0
Occhialeria, strum. med. dent.	4.348,8	5.948,7	5.798,8	-2,5
Calzature e articoli in pelle	5.865,6	5.625,7	5.236,7	-6,9
Navi, aeromobili, ecc.	2.950,1	3.041,4	5.026,8	+65,3
Mobili	4.370,4	4.913,3	4.894,1	-0,4
Abbigliamento	4.066,1	4.568,1	4.599,3	+0,7
Bevande	3.397,7	4.347,6	4.333,6	-0,3
Prodotti chimici	3.022,4	3.814,6	3.912,7	+2,6
Gomma e plastica	3.208,5	3.780,6	3.831,8	+1,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	3.279,9	3.031,2	3.109,7	+2,6
Gioielli e connessi	1.721,9	2.993,6	3.064,6	+2,4
Prodotti agricoltura	1.691,3	2.272,7	2.523,7	+11,0
Altri da minerali non met.feri (*)	2.049,0	2.480,0	2.453,6	-1,1
Computer, elettronica ecc.	2.091,8	2.734,9	2.409,4	-11,9
Carta	1.995,0	2.243,8	2.234,6	-0,4
Tessile	1.525,0	1.547,0	1.548,6	+0,1
Prodotti farmaceutici	947,8	1.314,4	1.254,1	-4,6
Legno e sughero	796,5	845,2	906,3	+7,2
Articoli sportivi	408,0	459,1	477,7	+4,0
Trattamento rifiuti e risanamento	259,1	473,8	433,7	-8,5
Attività servizi info/comunicazione	399,2	367,7	432,0	+17,5
Altri prodotti	269,3	312,8	295,5	-5,5
Coke e raffinazione petrolio	377,9	377,6	274,3	-27,4
Tabacco	4,2	35,6	48,6	+36,4
Giochi e giocattoli	33,5	43,3	42,7	-1,5
Strumenti musicali	25,2	28,3	29,0	+2,5
Stampa ecc.	1,2	8,1	8,5	+5,2
TOTALE EXPORT	89.732,6	110.322,0	113.079,9	+2,5

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Nel 2025 è cresciuta sia la componente UE (+3,4%) che extra-UE (+1,3%) dell'export del Triveneto ha come destinazione prevalente i paesi dell'Unione Europea (59%).

Si registrano segnali positivi in diversi Paesi, in particolare nel principale mercato, la Germania (+6,1%) e negli Stati Uniti (+5,7%). Al contrario, si evidenzia una forte flessione nel Regno Unito (-12%) e in Cina (-11%). La Russia (già sparita dalla top 20 nel 2023) continua a scendere (-6%, ventinovesimo posto).

TRIVENETO: principali destinazioni

Rank (2025)	TRIVENETO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Germania	12.888,7	15.768,6	16.728,4	+6,1
2	USA	8.836,0	10.814,8	11.429,4	+5,7
3	Francia	8.597,7	11.052,4	11.259,1	+1,9
4	Spagna	4.276,2	5.246,8	5.562,7	+6,0
5	Regno Unito	5.003,0	5.606,5	4.945,0	-11,8
6	Austria	3.612,0	4.275,7	4.346,1	+1,6
7	Polonia	2.600,6	3.841,4	4.030,7	+4,9
8	Svizzera	3.007,2	3.068,8	3.081,2	+0,4
9	Romania	2.114,4	2.858,5	3.007,9	+5,2
10	Paesi Bassi	2.353,1	2.969,4	2.920,5	-1,6
11	Belgio	1.693,1	2.492,3	2.475,5	-0,7
12	Turchia	1.080,8	2.259,1	2.168,7	-4,0
13	Repubblica Ceca	1.620,0	1.924,3	1.948,4	+1,3
14	Croazia	1.122,6	1.677,6	1.798,1	+7,2
15	Slovenia	1.416,6	1.704,3	1.736,3	+1,9
16	Ungheria	1.297,4	1.668,1	1.703,4	+2,1
17	Cina	2.045,0	1.899,9	1.692,6	-10,9
18	Emirati arabi uniti	831,1	1.373,0	1.588,2	+15,7
19	Svezia	1.265,6	1.470,2	1.474,6	+0,3
20	Messico	661,3	1.318,8	1.402,7	+6,4
TRIVENETO		89.732,6	110.322,0	113.079,9	+2,5
UE-27 (post Brexit)		50.611,3	64.429,1	66.608,0	+3,4
Extra UE		39.121,3	45.892,8	46.471,9	+1,3
di cui BRICS (*)		7.545,3	7.975,1	8.438,1	+5,8

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

(*) Qui e nelle tabelle successive in merito ai Brics si fa riferimento a 11 paesi: Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa, Egitto, Etiopia, Iran, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Arabia Saudita.

3. L'export del Veneto

Nel 2025 l'export del Veneto (80 miliardi di euro) è stato in linea con il 2024 (-0,2%). I primi tre comparti dell'export veneto – Macchinari, Apparecchiature elettriche e Alimentare – rappresentano il cuore del manifatturiero regionale, incidendo complessivamente per il 35% delle esportazioni complessive del Veneto. Nel 2025 i Macchinari si confermano il principale comparto con oltre 16 miliardi di euro esportati e una crescita dell'1,5%, rafforzando ulteriormente il ruolo del Veneto tra le aree europee a più alta vocazione meccanica. Anche l'Alimentare prosegue la propria fase espansiva scavalcando l'Occhialeria: il comparto cresce del 7,9%, supera i 5,8 miliardi di euro di export e consolida il successo internazionale delle produzioni agroalimentari regionali. In aumento anche Gioielli e Prodotti chimici (+2,4%), mentre le Bevande restano sopra i 3,4 miliardi di euro esportati, grazie all'export di vino veneto che rappresenta più di un terzo di quello nazionale.

Permangono invece difficoltà in alcuni comparti tradizionali del made in Veneto. Calzature e articoli in pelle registrano una flessione del 6,3%, mentre l'Occhialeria arretra del 3%, pur mantenendo valori superiori ai 5 miliardi di euro esportati. In calo anche Metallurgia (-3,7%), Prodotti in metallo (-0,7%) e Mobili (-4,5%).

Nonostante queste criticità, il sistema produttivo regionale mantiene una struttura diversificata e orientata ai mercati. La performance dei Macchinari, la crescita dell'Alimentare e l'andamento di alcuni comparti ad alto valore aggiunto confermano la capacità del Veneto di difendere competitività e posizionamento export anche in una fase internazionale caratterizzata da incertezza.

VENETO: principali prodotti

VENETO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Macchinari	12.985,7	15.774,3	16.008,6	+1,5
Apparecchiature elettriche	4.936,0	6.482,6	6.470,2	-0,2
Alimentare	3.635,4	5.441,5	5.870,4	+7,9
Occhialeria, strum. med. dent.	3.970,0	5.445,0	5.279,8	-3,0
Calzature e articoli in pelle	5.684,2	5.365,3	5.028,2	-6,3
Abbigliamento	3.873,8	4.347,3	4.372,6	+0,6
Prodotti in metallo	3.505,5	4.027,6	3.997,7	-0,7
Prodotti della metallurgia	3.091,9	4.107,1	3.954,4	-3,7
Bevande	2.636,2	3.421,1	3.437,8	+0,5
Gioielli e connessi	1.718,2	2.988,3	3.061,4	+2,4
Prodotti chimici	2.248,3	2.886,7	2.956,4	+2,4
Mobili	2.766,8	2.955,7	2.823,5	-4,5
Gomma e plastica	2.385,0	2.749,3	2.779,4	+1,1
Altri da minerali non met.feri (*)	1.654,2	2.027,0	2.002,1	-1,2
Computer, elettronica ecc.	1.125,6	1.552,7	1.563,3	+0,7
Autoveicoli, rimorchi ecc.	1.593,7	1.467,7	1.484,9	+1,2
Carta	1.328,3	1.520,1	1.484,4	-2,3
Tessile	1.231,5	1.181,2	1.210,0	+2,4
Prodotti agricoltura	899,6	1.113,3	1.149,8	+3,3
Prodotti farmaceutici	796,3	1.111,8	1.068,2	-3,9
Navi, aeromobili, ecc.	1.051,4	1.699,7	1.042,3	-38,7
Legno e sughero	409,7	443,1	483,2	+9,1
Articoli sportivi	347,3	402,0	417,5	+3,9
Attività servizi info/comunicazione	291,5	269,0	319,5	+18,8
Trattamento rifiuti e risanamento	174,5	301,2	298,8	-0,8
Altri prodotti	221,8	280,6	257,0	-8,4
Coke e raffinazione petrolio	217,5	310,7	201,6	-35,1
Giochi e giocattoli	21,1	28,9	28,3	-2,0
Stampa ecc.	0,8	7,5	7,7	+3,3
Strumenti musicali	4,1	4,8	5,8	+19,8
Tabacco	3,9	1,3	0,9	-29,9
TOTALE EXPORT	65.142,1	80.163,2	79.972,5	-0,2

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

La direttrice delle esportazioni venete segue le tendenze evidenziate per il Triveneto. Germania, Francia, Stati Uniti, Spagna e Regno Unito risultano i primi cinque paesi e contribuiscono per il 43% del totale delle esportazioni venete.

Nel 2025 i mercati dell'Unione Europea continuano a rappresentare il principale sbocco commerciale per il Veneto, assorbendo oltre il 58% dell'export regionale. La Germania si conferma il primo partner commerciale delle imprese venete ed evidenzia un aumento dell'1,1%. In crescita anche Francia (+2,3%), Spagna (+7%) e Polonia (+7,8%).

Sul fronte extra europeo gli Stati Uniti mantengono un ruolo strategico per il sistema produttivo veneto, confermandosi uno dei principali mercati di destinazione ma flettono del 6,4%. Continuano le difficoltà della Cina, che registra una flessione dell'11% rispetto al 2024, confermando il rallentamento già osservato negli ultimi anni. Crescono in misura significativa gli Emirati Arabi Uniti (+15,3%), sostenuti dalla domanda di beni di fascia alta, gioielleria e prodotti legati al lusso.

Nel complesso il quadro geografico dell'export veneto evidenzia una struttura commerciale diversificata, capace di compensare la debolezza di alcuni mercati storici attraverso la crescita delle destinazioni mediterranee e mediorientali. Anche i paesi BRICS, pur in leve calo (-1,8%) mostrando dinamiche differenti tra le economie emergenti, mantengono un ruolo importante per l'export veneto. In via generale, la flessione della componente extra-UE dell'export veneto (-3,4%) è stata compensata dal segno più all'interno dell'Unione (+2,1%).

VENETO: principali destinazioni

Rank (2025)	VENETO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Germania	8.351,9	10.334,5	10.444,6	+1,1
2	Francia	6.810,3	8.836,1	9.041,6	+2,3
3	USA	5.602,7	7.273,3	6.810,4	-6,4
4	Spagna	3.468,9	4.073,7	4.357,9	+7,0
5	Regno Unito	3.788,7	4.156,6	3.506,8	-15,6
6	Polonia	1.925,6	2.903,9	3.131,2	+7,8
7	Austria	2.024,5	2.380,3	2.389,8	+0,4
8	Svizzera	2.408,7	2.291,5	2.283,7	-0,3
9	Paesi Bassi	1.571,1	2.153,9	2.147,6	-0,3
10	Romania	1.739,6	2.151,6	2.141,6	-0,5
11	Belgio	1.317,3	2.030,3	1.984,4	-2,3
12	Turchia	814,2	1.809,3	1.657,7	-8,4
13	Emirati arabi uniti	709,4	1.202,9	1.386,5	+15,3
14	Repubblica Ceca	1.220,0	1.337,3	1.334,2	-0,2
15	Cina	1.480,7	1.485,7	1.322,5	-11,0
16	Croazia	775,6	1.140,6	1.210,5	+6,1
17	Messico	553,2	1.022,2	1.043,1	+2,0
18	Svezia	879,9	1.029,4	1.028,2	-0,1
19	Canada	739,0	902,2	988,3	+9,5
20	Grecia	632,0	946,0	964,2	+1,9
VENETO		65.142,1	80.163,2	79.972,5	-0,2
UE-27 (post Brexit)		36.118,9	45.807,4	46.771,8	+2,1
Extra UE		29.023,2	34.355,8	33.200,7	-3,4
di cui BRICS (11)		5.795,9	6.218,2	6.107,9	-1,8

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

L'export della provincia di Vicenza

Vicenza è la prima provincia esportatrice del Veneto, concentrando da sola il 28% dell'intero export regionale. Nel 2025 il valore delle esportazioni provinciali è stato pari a 22,5 miliardi di euro. Nonostante il lieve arretramento registrato nell'ultimo anno (-0,3%), il risultato è in linea con il dato complessivo del Veneto, che evidenzia una flessione dello 0,2%.

L'analisi settoriale mostra un quadro articolato. Alcuni comparti tradizionali hanno evidenziato una contrazione, in particolare le calzature e gli articoli in pelle (-5,4%), la metallurgia (-1,6%) e i prodotti in metallo (-1,7%). In diminuzione anche l'abbigliamento (-5,3%) e il settore gomma-plastica (-2%), comparti che negli ultimi anni stanno risentendo della debolezza della domanda internazionale e della crescente concorrenza estera.

Tra i primi dieci prodotti esportati emergono tuttavia alcuni segnali positivi. La crescita più significativa riguarda il comparto dei gioielli, che aumenta del 6,4% confermandosi una delle specializzazioni più rilevanti del territorio vicentino. In progresso anche le apparecchiature elettriche (+1,3%) e i prodotti chimici (+1,4%).

Particolarmente interessante l'andamento del settore alimentare che, grazie a un incremento vicino al 5%, sfiora il miliardo di euro di export, consolidando ulteriormente il proprio peso e scalata nell'economia provinciale.

Provincia di Vicenza: principali prodotti

prov. VICENZA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Macchinari	3.666,1	4.511,6	4.510,1	-0,0
Gioielli e connessi	1.386,6	2.494,4	2.654,7	+6,4
Calzature e articoli in pelle	2.856,2	2.553,4	2.415,0	-5,4
Apparecchiature elettriche	1.510,0	2.143,1	2.171,3	+1,3
Prodotti della metallurgia	1.272,0	1.657,7	1.631,9	-1,6
Prodotti in metallo	1.256,6	1.493,1	1.468,1	-1,7
Prodotti chimici	780,9	1.035,8	1.050,7	+1,4
Abbigliamento	1.302,6	1.082,1	1.024,8	-5,3
Alimentare	555,0	949,5	996,2	+4,9
Gomma e plastica	631,9	780,1	764,9	-2,0
Mobili	400,5	530,2	506,4	-4,5
Computer, elettronica ecc.	348,5	562,2	439,0	-21,9
Tessile	521,1	433,3	437,3	+0,9
Carta	390,0	417,7	406,8	-2,6
Prodotti farmaceutici	290,2	332,8	334,3	+0,5
Altri da minerali non met.feri (*)	282,8	319,0	314,0	-1,6
Bevande	208,5	304,2	298,5	-1,9
Autoveicoli, rimorchi ecc.	241,0	251,2	290,2	+15,5
Navi, aeromobili, ecc.	256,8	229,5	222,5	-3,1
Legno e sughero	76,1	108,6	119,8	+10,3
Attività servizi info/comunicazione	65,7	84,7	97,6	+15,2
Occhialeria, strum. med. dent.	59,6	83,1	87,8	+5,7
Trattamento rifiuti e risanamento	29,0	62,5	72,6	+16,2
Prodotti agricoltura	36,0	35,8	40,9	+14,0
Altri prodotti	48,8	45,9	38,0	-17,2
Articoli sportivi	12,4	12,7	10,5	-17,4
Giochi e giocattoli	2,2	4,8	4,5	-5,7
Coke e raffinazione petrolio	1,0	2,1	4,0	+88,6
Strumenti musicali	2,3	1,7	1,4	-14,5
Stampa ecc.	0,3	0,2	0,2	-32,9
Tabacco	0,0	0,1	0,1	-22,5
TOTALE EXPORT	18.545,1	22.606,9	22.549,4	-0,3

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Germania e Francia si confermano nel 2025 i principali mercati per l'export vicentino, occupando rispettivamente il primo e il terzo posto tra le destinazioni commerciali della provincia. Entrambi i Paesi registrano una lieve crescita rispetto all'anno precedente: +0,3% per la Germania e +0,2% per la Francia. Più difficile, invece, l'andamento sul mercato statunitense, secondo partner commerciale della provincia, dove le esportazioni risultano in calo del 3,3% rispetto al 2024.

Vicenza continua, comunque, a distinguersi per la forte apertura verso i mercati internazionali extraeuropei. Nel 2025 quasi la metà dell'export provinciale, pari al 49%, è stata destinata ai Paesi extra-UE. Si tratta della quota più elevata tra tutte le province venete, sia in termini percentuali che in valore assoluto, con esportazioni verso questi mercati che superano gli 11 miliardi di euro.

Tra le destinazioni più dinamiche spiccano gli Emirati Arabi Uniti, che registrano un incremento superiore al 24% confermandosi uno dei mercati a maggiore espansione per le imprese vicentine. Risultano positive anche le performance in Spagna (+3,6%), quarto mercato di riferimento, e in Polonia (+9%), che consolida ulteriormente il proprio ruolo tra le principali economie di destinazione dell'export provinciale.

Permangono invece alcune criticità in altri mercati rilevanti, come la Turchia e la Cina, entrambe caratterizzate da una flessione significativa rispetto all'anno precedente.

Provincia di Vicenza: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia VICENZA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Germania	2.101,6	2.455,5	2.463,1	+0,3
2	USA	1.556,3	2.213,3	2.139,4	-3,3
3	Francia	1.672,8	2.041,1	2.045,3	+0,2
4	Spagna	821,6	1.065,1	1.103,0	+3,6
5	Regno Unito	959,5	905,9	862,6	-4,8
6	Polonia	573,6	760,2	828,7	+9,0
7	Svizzera	1.076,2	721,4	760,6	+5,4
8	Emirati arabi uniti	328,7	539,7	670,8	+24,3
9	Romania	492,1	624,5	617,8	-1,1
10	Paesi Bassi	393,7	610,1	617,3	+1,2
11	Turchia	312,1	726,8	605,2	-16,7
12	Austria	416,6	484,7	517,7	+6,8
13	Belgio	384,6	485,1	478,7	-1,3
14	Cina	471,0	550,6	460,9	-16,3
15	Repubblica Ceca	410,2	456,4	412,2	-9,7
16	India	223,5	274,1	327,8	+19,6
17	Canada	216,0	247,3	313,1	+26,6
18	Messico	199,9	340,4	308,3	-9,4
19	Svezia	237,2	294,4	298,3	+1,3
20	Ungheria	214,6	240,1	268,4	+11,8
provincia VICENZA		18.545,1	22.606,9	22.549,4	-0,3
UE-27 (post Brexit)		9.186,5	11.284,6	11.436,2	+1,3
Extra UE		9.358,6	11.322,3	11.113,2	-1,8
di cui BRICS (11)		1.845,3	2.275,1	2.255,2	-0,9

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

L'export della provincia di Treviso

Nel 2025 Treviso si conferma la seconda provincia del Veneto per valore delle esportazioni, alle spalle di Vicenza. La cosiddetta “Marca trevigiana” ha esportato beni per quasi 15,7 miliardi di euro, rappresentando circa il 20% dell'intero export regionale. Rispetto al 2024 si registra però una lieve diminuzione (-0,6%), flessione leggermente più marcata rispetto al dato veneto.

La struttura produttiva trevigiana continua a essere fortemente concentrata in alcuni comparti chiave. Da soli, quattro settori rappresentano circa la metà dell'export provinciale: macchinari, apparecchiature elettriche, mobili e bevande. I macchinari si confermano il principale comparto esportatore e mostrano anche un andamento positivo, con una crescita del 3,4% rispetto all'anno precedente. Segno negativo, invece, per le apparecchiature elettriche (-1,7%), per il settore del mobile (-5,2%) e per le bevande (-3,1%).

Tra le specializzazioni storiche del territorio mantiene un ruolo di rilievo anche il comparto delle calzature e della pelletteria. Pur registrando una flessione del 2,7%, il settore si colloca ancora al quinto posto tra i principali prodotti esportati della provincia, con un valore di poco inferiore a 1,1 miliardi di euro.

Accanto ai comparti in difficoltà emergono tuttavia alcuni segnali incoraggianti. L'alimentare cresce infatti dell'11,4%, confermando una dinamica particolarmente positiva, mentre aumentano anche gomma-plastica (+2,6%), prodotti chimici (+6%) e articoli sportivi (+4,1%), evidenziando una buona capacità di diversificazione dell'economia trevigiana.

Provincia di Treviso: principali prodotti

prov. TREVISO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Macchinari	2.371,3	2.840,7	2.936,2	+3,4
Apparecchiature elettriche	1.657,0	2.129,5	2.093,8	-1,7
Mobili	1.816,7	1.812,9	1.718,5	-5,2
Bevande	746,2	1.151,3	1.115,8	-3,1
Calzature e articoli in pelle	1.173,7	1.110,4	1.080,0	-2,7
Prodotti in metallo	835,7	897,8	878,9	-2,1
Abbigliamento	936,4	869,5	801,7	-7,8
Alimentare	527,0	654,3	728,6	+11,4
Gomma e plastica	579,7	646,8	663,9	+2,6
Prodotti della metallurgia	283,1	451,3	408,0	-9,6
Articoli sportivi	305,9	360,6	375,6	+4,1
Prodotti chimici	246,4	348,4	369,3	+6,0
Altri da minerali non met.feri (*)	249,0	342,3	317,7	-7,2
Gioielli e connessi	201,9	322,5	263,2	-18,4
Carta	249,8	262,6	257,4	-2,0
Legno e sughero	181,9	209,3	236,4	+12,9
Autoveicoli, rimorchi ecc.	384,7	234,4	225,3	-3,9
Tessile	237,8	245,1	222,5	-9,2
Navi, aeromobili, ecc.	132,6	225,9	219,8	-2,7
Computer, elettronica ecc.	227,2	198,2	212,4	+7,2
Occhialeria, strum. med. dent.	137,3	190,2	195,3	+2,7
Trattamento rifiuti e risanamento	67,5	72,5	68,4	-5,6
Prodotti agricoltura	34,5	39,6	44,2	+11,7
Prodotti farmaceutici	11,5	40,6	43,1	+6,4
Altri prodotti	27,3	30,0	34,6	+15,4
Attività servizi info/comunicazione	19,3	20,9	16,4	-21,7
Giochi e giocattoli	6,2	9,9	9,7	-1,7
Coke e raffinazione petrolio	0,4	1,3	1,9	+53,3
Strumenti musicali	0,1	0,8	0,9	+20,5
Tabacco	0,0	0,7	0,7	-3,9
Stampa ecc.	0,1	0,1	0,1	+1,4
TOTALE EXPORT	13.684,5	15.765,4	15.663,3	-0,6

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

L'export della Marca Trevigiana mantiene una forte vocazione europea. Nel 2025, infatti, il 61,5% delle esportazioni provinciali è stato destinato ai Paesi dell'Unione Europea. Germania e Francia si confermano le prime due destinazioni commerciali e registrano entrambe una crescita rispetto all'anno precedente: +2,8% per il mercato tedesco e +3,4% per quello francese.

Più complessa, invece, la situazione negli Stati Uniti, terzo mercato di riferimento per la provincia, dove l'export evidenzia una diminuzione significativa pari all'8,1%. Nonostante ciò, gli USA continuano a rappresentare uno sbocco strategico per numerosi comparti manifatturieri del territorio.

Un ruolo importante è svolto anche dai Paesi dell'Europa orientale, in particolare dalla Romania, verso cui Treviso convoglia circa il 30% dell'intero export veneto destinato a questo mercato. Le esportazioni riguardano soprattutto i comparti del tessile, dell'abbigliamento, delle calzature e della pelletteria. Nel 2025, tuttavia, questa direttrice commerciale registra una flessione del 3,1%.

Tra i segnali positivi si evidenziano inoltre le crescite nei confronti della Polonia (+2,5%) e dei Paesi Bassi (+7%), mercati che consolidano la propria importanza per le imprese trevigiane. Interessante anche il dato relativo alla Cina che, pur collocandosi soltanto al dodicesimo posto tra le destinazioni dell'export provinciale, mostra un incremento del 3,8%.

La Russia, invece, continua a perdere rilevanza commerciale, scendendo fino alla ventitreesima posizione con una flessione del 7,6% rispetto al 2024.

Provincia di Treviso: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia TREVISO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Germania	1.765,5	2.081,9	2.141,1	+2,8
2	Francia	1.499,5	1.810,0	1.871,2	+3,4
3	USA	1.002,6	1.343,2	1.233,9	-8,1
4	Spagna	753,0	807,5	823,8	+2,0
5	Regno Unito	963,5	763,9	771,7	+1,0
6	Polonia	473,0	676,7	693,7	+2,5
7	Romania	574,2	641,6	621,8	-3,1
8	Austria	425,7	480,3	474,0	-1,3
9	Belgio	306,2	399,2	393,6	-1,4
10	Svizzera	339,5	400,4	390,0	-2,6
11	Paesi Bassi	363,4	363,5	389,0	+7,0
12	Cina	299,1	262,5	272,5	+3,8
13	Repubblica Ceca	302,4	235,1	237,8	+1,1
14	Turchia	117,3	273,2	230,3	-15,7
15	Croazia	151,3	226,9	230,3	+1,5
16	Canada	170,1	218,2	226,4	+3,8
17	Grecia	174,1	224,7	216,9	-3,5
18	Svezia	231,1	241,9	207,9	-14,1
19	Emirati arabi uniti	111,6	160,4	205,5	+28,1
20	Slovenia	159,0	209,6	202,4	-3,4
provincia TREVISO		13.684,5	15.765,4	15.663,3	-0,6
UE-27 (post Brexit)		8.139,4	9.531,6	9.629,2	+1,0
Extra UE		5.545,1	6.233,8	6.034,1	-3,2
di cui BRICS (11)		1.239,2	1.136,5	1.160,7	+2,1

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

L'export della provincia di Verona

Verona è la terza provincia veneta per export; con un valore complessivo pari a 15,4 miliardi di euro nel 2025 (equivalente a circa il 19% dell'export regionale) la provincia scaligera incalza sempre di più la Marca trevigiana che si piazza davanti per appena 270 milioni di euro. A differenza di molte altre realtà venete, il territorio veronese registra una crescita dell'1,7% rispetto all'anno precedente, evidenziando capacità di crescita sui mercati internazionali.

L'analisi settoriale mostra un andamento positivo in diversi comparti strategici. Tra i primi dieci prodotti esportati si distinguono soprattutto l'alimentare, che cresce dell'8,1% balzando al primo posto, l'abbigliamento (+3,1%), i prodotti della metallurgia (+5,6%) e il settore agricolo (+4,1%).

Tra le specializzazioni storiche del territorio continua ad avere un ruolo centrale anche il comparto dei macchinari, stabile rispetto al 2024, ma ancora fortemente rilevante per il sistema produttivo provinciale. Verona mantiene infatti una particolare specializzazione nella produzione di forni, bruciatori, termosifoni e caldaie, elementi che caratterizzano da tempo il tessuto industriale locale. Resta importante anche il contributo del distretto del marmo e granito della Valpolicella, che evidenzia una lieve crescita dello 0,2%, confermando il valore internazionale delle produzioni lapidee veronesi.

Risultano in calo le apparecchiature elettriche (-9,6%), il comparto farmaceutico (-9%) e soprattutto le calzature e gli articoli in pelle, che registrano una flessione particolarmente marcata pari al 23,1% rispetto all'anno precedente.

Provincia di Verona: principali prodotti

prov. VERONA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Alimentare	1.746,3	2.715,6	2.935,3	+8,1
Macchinari	2.304,8	2.862,4	2.863,8	+0,0
Abbigliamento	924,3	1.447,6	1.493,1	+3,1
Bevande	1.066,8	1.223,5	1.213,0	-0,9
Prodotti della metallurgia	584,2	704,2	743,7	+5,6
Apparecchiature elettriche	633,4	801,3	724,1	-9,6
Altri da minerali non met.feri (*)	691,7	706,3	707,6	+0,2
Prodotti agricoltura	519,6	619,1	644,5	+4,1
Autoveicoli, rimorchi ecc.	493,3	527,3	521,6	-1,1
Prodotti farmaceutici	80,9	480,3	437,1	-9,0
Prodotti in metallo	412,5	369,5	409,9	+10,9
Calzature e articoli in pelle	500,4	514,3	395,5	-23,1
Prodotti chimici	309,3	361,0	382,6	+6,0
Carta	257,2	402,7	373,9	-7,2
Navi, aeromobili, ecc.	217,5	323,2	315,9	-2,2
Tessile	226,5	249,1	300,2	+20,5
Gomma e plastica	217,7	200,9	223,1	+11,0
Computer, elettronica ecc.	103,9	137,8	124,5	-9,7
Mobili	99,6	84,2	101,5	+20,6
Occhialeria, strum. med. dent.	110,5	109,1	99,3	-9,0
Trattamento rifiuti e risanamento	35,3	82,7	80,1	-3,2
Attività servizi info/comunicazione	96,2	49,6	45,1	-9,2
Legno e sughero	36,3	34,1	37,2	+8,9
Altri prodotti	15,9	34,6	34,8	+0,4
Coke e raffinazione petrolio	4,6	8,9	10,8	+21,2
Articoli sportivi	1,8	5,9	7,8	+32,5
Giochi e giocattoli	3,2	5,5	4,0	-27,2
Gioielli e connessi	31,6	5,4	3,9	-28,2
Stampa ecc.	0,2	0,1	0,2	+86,3
Strumenti musicali	0,2	0,2	0,1	-75,2
TOTALE EXPORT	11.797,5	15.141,5	15.391,6	+1,7

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Quasi un quinto dell'intero export veronese ha come destinazione la Germania, che si rafforza nel 2025 come principale mercato di riferimento: la direttrice commerciale Verona-Monaco di Baviera continua a mostrare una dinamica positiva, con una crescita del 3,6% rispetto all'anno precedente. Anche la Francia mantiene un ruolo centrale tra gli sbocchi commerciali del territorio, registrando un incremento del 2,5%.

Tra i mercati europei emergono risultati particolarmente favorevoli anche per la Spagna (+8,8%) e la Polonia (+13,6%), entrambe in forte espansione e sempre più importanti per le imprese veronesi.

Più complessa, invece, la situazione nei mercati extraeuropei. Gli Stati Uniti, quarto mercato di destinazione per Verona, evidenziano una flessione del 7,1% rispetto al 2024. Continua inoltre il calo delle esportazioni verso la Svizzera, che registra una diminuzione vicina al 17%, pur mantenendosi ancora su livelli superiori rispetto al periodo pre-pandemico.

Tra le particolarità dell'export veronese spicca la presenza di Malta tra le prime venti destinazioni commerciali della provincia, mentre a livello regionale il Paese occupa posizioni molto più arretrate. Oltre il 70% delle esportazioni veronesi dirette verso Malta riguarda infatti il comparto agroalimentare, settore che continua a rappresentare uno dei principali punti di forza dell'economia provinciale.

Anche la Russia resta tra i primi venti mercati di sbocco, pur con valori molto inferiori rispetto agli anni precedenti alle sanzioni internazionali.

Provincia di Verona: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia VERONA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Germania	1.978,3	2.700,7	2.797,0	+3,6
2	Francia	1.145,5	1.447,1	1.483,7	+2,5
3	Spagna	661,3	856,1	931,2	+8,8
4	USA	742,0	859,6	798,9	-7,1
5	Polonia	325,6	658,6	748,2	+13,6
6	Regno Unito	753,7	751,9	745,7	-0,8
7	Belgio	258,9	678,2	621,2	-8,4
8	Austria	438,5	551,8	578,4	+4,8
9	Svizzera	371,2	551,9	458,9	-16,9
10	Croazia	221,8	386,8	423,2	+9,4
11	Paesi Bassi	271,4	357,5	362,1	+1,3
12	Romania	206,7	290,3	307,8	+6,0
13	Repubblica Ceca	207,0	274,6	278,1	+1,3
14	Grecia	133,3	226,4	227,7	+0,6
15	Turchia	98,6	236,7	223,7	-5,5
16	Svezia	182,9	204,0	212,4	+4,1
17	Malta	129,4	193,5	207,5	+7,2
18	Portogallo	146,0	196,2	201,0	+2,4
19	Canada	178,8	202,1	199,7	-1,2
20	Russia	273,3	191,5	192,7	+0,7
provincia VERONA		11.797,5	15.141,5	15.391,6	+1,7
UE-27 (post Brexit)		7.120,5	9.959,6	10.368,8	+4,1
Extra UE		4.677,1	5.181,9	5.022,8	-3,1
di cui BRICS (11)		917,3	819,6	774,2	-5,5

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

L'export della provincia di Padova

Padova conferma nel 2025 una buona performance sui mercati internazionali. Le esportazioni provinciali crescono infatti dell'1,6%, risultando, insieme a Verona, l'unica provincia veneta a salire rispetto all'anno precedente.

Pur pesando per circa il 60% dell'export complessivo di Vicenza, Padova si distingue per una forte specializzazione nel comparto dei macchinari, settore nel quale riesce a competere con il territorio berico. Nel 2025 le esportazioni di macchinari raggiungono infatti i 4,1 miliardi di euro, confermandosi la principale voce dell'export provinciale e registrando una crescita dell'1,6%.

Tra i primi cinque comparti esportatori si evidenzia un solo dato negativo, relativo ai prodotti in metallo, che mostrano una flessione del 4,9%. Tutti gli altri principali settori presentano invece un andamento positivo. Le apparecchiature elettriche crescono del 7,7%, confermando una dinamica particolarmente favorevole, mentre l'occhialeria e gli strumenti medicali aumentano del 2%.

Molto rilevante anche il risultato dell'abbigliamento, che fa segnare un incremento vicino al 20%, rappresentando uno dei comparti più dinamici dell'intera economia provinciale nel corso del 2025. Segnali positivi emergono inoltre dall'alimentare (+6,5%) e dalle bevande (+21,7%), a conferma della crescente importanza del settore agroalimentare.

Permangono invece alcune difficoltà per la metallurgia (-3,4%), computer/elettronica (-9,4%) e per le calzature/articoli in pelle (-12%).

Provincia di Padova: principali prodotti

prov. PADOVA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Macchinari	3.283,2	4.086,4	4.152,1	+1,6
Occhialeria, strum. med. dent.	766,1	1.228,6	1.253,0	+2,0
Apparecchiature elettriche	628,2	879,0	946,8	+7,7
Prodotti in metallo	619,2	825,9	785,0	-4,9
Abbigliamento	348,2	639,6	765,4	+19,7
Gomma e plastica	556,2	673,7	672,6	-0,2
Prodotti della metallurgia	482,6	601,9	581,2	-3,4
Prodotti chimici	425,5	521,1	522,4	+0,2
Alimentare	375,9	486,0	517,5	+6,5
Computer, elettronica ecc.	259,2	441,2	399,8	-9,4
Calzature e articoli in pelle	424,1	388,6	342,1	-12,0
Autoveicoli, rimorchi ecc.	280,1	307,9	310,5	+0,8
Mobili	252,1	306,9	302,6	-1,4
Carta	313,4	294,8	296,3	+0,5
Altri da minerali non met.feri (*)	221,6	264,7	247,9	-6,3
Prodotti agricoltura	169,4	227,0	234,0	+3,1
Bevande	165,2	179,3	218,3	+21,7
Prodotti farmaceutici	96,2	185,1	190,8	+3,1
Tessile	146,8	156,9	161,4	+2,9
Altri prodotti	111,1	136,9	117,3	-14,4
Gioielli e connessi	64,9	115,5	91,0	-21,2
Navi, aeromobili, ecc.	243,7	89,9	85,8	-4,6
Attività servizi info/comunicazione	59,1	74,3	64,2	-13,7
Legno e sughero	57,9	61,7	58,1	-5,8
Articoli sportivi	24,8	20,4	21,6	+5,6
Trattamento rifiuti e risanamento	8,8	18,2	19,7	+8,0
Stampa ecc.	0,1	7,0	7,2	+3,2
Coke e raffinazione petrolio	2,3	2,7	6,0	+123,5
Giochi e giocattoli	4,8	3,1	4,5	+45,2
Strumenti musicali	0,6	1,7	2,6	+48,8
Tabacco	1,8	0,4	0,1	-81,7
TOTALE EXPORT	10.442,0	13.295,5	13.503,5	+1,6

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

La Francia torna nel 2025 il primo mercato di destinazione dell'export padovano e registra una crescita dello 0,9% rispetto all'anno precedente. Molto positivo anche l'andamento negli Stati Uniti, che mostrano un incremento del 10,6%, in netta controtendenza rispetto a quanto successo per l'export del Veneto (-6,4% negli States).

Diversa, invece, la situazione del mercato tedesco, ora seconda destinazione commerciale per Padova. Nel 2025 le esportazioni verso la Germania diminuiscono del 7,9%, scendendo sotto la soglia di 1,6 miliardi di euro. Si tratta, all'interno della top 20, della flessione più significativa tra i principali partner commerciali insieme alla Cina (-11%).

Nel complesso, l'export patavino mostra comunque una buona capacità di equilibrio tra mercati europei ed extraeuropei. Le esportazioni verso l'Unione Europea risultano sostanzialmente stabili (+0,2%), mentre i mercati extra-UE registrano una crescita del 3,6%, evidenziando una dinamica più favorevole rispetto all'area comunitaria.

Permane invece una situazione di difficoltà nei BRICS, verso i quali l'export provinciale registra una diminuzione del 3,4%. In particolare, il mercato cinese evidenzia una flessione dell'11%, confermando le difficoltà già emerse negli ultimi anni in questa direttrice commerciale.

Tra gli altri mercati europei si segnalano risultati positivi per Spagna (+2,5%), Regno Unito (+5,7%), Polonia (+0,7%) e Svizzera (+5,3%), che continuano a rappresentare destinazioni importanti per il sistema produttivo provinciale.

Provincia di Padova: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia PADOVA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Francia	1.074,9	1.684,8	1.700,3	+0,9
2	Germania	1.342,4	1.727,7	1.590,5	-7,9
3	USA	808,6	1.237,9	1.369,2	+10,6
4	Spagna	641,7	684,9	701,9	+2,5
5	Regno Unito	557,1	478,1	505,4	+5,7
6	Polonia	328,1	476,3	479,5	+0,7
7	Svizzera	378,3	420,6	442,7	+5,3
8	Paesi Bassi	277,7	409,5	431,1	+5,3
9	Austria	304,8	354,5	358,6	+1,1
10	Romania	273,8	348,9	339,3	-2,8
11	Belgio	194,3	277,8	277,8	-0,0
12	Turchia	150,7	258,8	267,3	+3,3
13	Repubblica Ceca	219,3	256,3	262,4	+2,4
14	Slovenia	173,8	202,6	196,0	-3,2
15	Ungheria	161,9	193,3	193,4	+0,1
16	Croazia	158,9	183,6	192,6	+4,9
17	Emirati arabi uniti	112,5	172,8	184,3	+6,6
18	Cina	209,2	202,7	180,4	-11,0
19	Messico	103,6	179,0	175,6	-1,9
20	Grecia	90,6	142,7	156,9	+10,0
provincia PADOVA		10.442,0	13.295,5	13.503,5	+1,6
UE-27 (post Brexit)		5.931,9	7.860,1	7.872,2	+0,2
Extra UE		4.510,1	5.435,4	5.631,3	+3,6
di cui BRICS (11)		884,0	989,9	955,9	-3,4

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

L'export della provincia di Venezia

Nel 2025 le esportazioni della provincia di Venezia registrano una flessione significativa pari al 5,9% rispetto all'anno precedente. Nonostante il calo, il livello complessivo dell'export veneziano rimane comunque superiore ai valori del 2019, confermando una capacità di recupero rispetto al periodo pre-pandemico.

L'analisi settoriale evidenzia un andamento differenziato tra i principali settori produttivi con il comparto navale che registra una brusca diminuzione (-77% equivalenti a 617 milioni di euro in meno in un anno), influenzando in misura rilevante il risultato complessivo provinciale (-390 milioni di euro).

Di converso, l'export veneziano è sostenuto da 4 comparti che occupano i primi 5 posti nel rank e che osservano crescite interessanti: +1,9% per i macchinari, bevande (+4,5%), alimentare (+9,2%) e apparecchiature elettriche (+2,3%). In particolare, il settore alimentare continua a rafforzare il proprio peso nell'economia veneziana.

La specializzazione del calzaturiero evidenzia segnali di difficoltà (-1%) così come la metallurgia (-2,2%) e i prodotti chimici (-0,4%). Risultano in crescita anche altri comparti: i prodotti in gomma e plastica che crescono del 9,4% e il comparto dei materiali non metalliferi che aumenta dell'8%; molto rilevante anche la crescita del settore computer ed elettronica (+36%) e delle attività dei servizi di informazione e comunicazione, che registrano un incremento eccezionale: +387%.

Provincia di Venezia: principali prodotti

prov. VENEZIA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Macchinari	655,2	797,2	812,6	+1,9
Calzature e articoli in pelle	666,5	730,2	722,7	-1,0
Bevande	394,2	506,4	529,4	+4,5
Alimentare	274,8	430,6	470,1	+9,2
Apparecchiature elettriche	393,9	416,9	426,4	+2,3
Prodotti della metallurgia	324,9	421,6	412,5	-2,2
Altri da minerali non met.feri (*)	162,2	315,3	340,5	+8,0
Prodotti chimici	245,5	312,1	310,8	-0,4
Prodotti in metallo	255,1	284,0	284,4	+0,1
Gomma e plastica	137,4	199,6	218,3	+9,4
Abbigliamento	215,5	206,9	199,4	-3,6
Navi, aeromobili, ecc.	180,5	802,8	186,2	-76,8
Coke e raffinazione petrolio	208,1	291,4	172,4	-40,8
Mobili	155,6	154,8	144,2	-6,9
Computer, elettronica ecc.	75,0	68,5	93,1	+36,0
Prodotti agricoltura	75,8	92,6	89,3	-3,5
Carta	60,0	63,6	72,1	+13,4
Tessile	80,4	75,4	71,4	-5,3
Attività servizi info/comunicazione	34,5	13,8	67,0	+386,6
Autoveicoli, rimorchi ecc.	125,7	65,1	60,1	-7,7
Trattamento rifiuti e risanamento	29,9	56,8	53,7	-5,4
Gioielli e connessi	28,8	28,8	31,6	+9,6
Occhialeria, strum. med. dent.	15,5	19,3	26,5	+37,8
Altri prodotti	12,4	21,3	23,3	+9,1
Legno e sughero	33,8	15,8	18,1	+14,3
Prodotti farmaceutici	11,2	12,1	12,6	+4,3
Giochi e giocattoli	1,4	1,8	1,9	+10,5
Articoli sportivi	1,7	1,3	1,1	-10,4
Strumenti musicali	0,8	0,4	0,7	+90,3
Tabacco	1,5	0,1	0,0	-64,2
Stampa ecc.	0,0	0,0	0,0	+81,8
TOTALE EXPORT	4.966,2	6.567,5	6.177,8	-5,9

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta,
porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Nel 2025 l'export della provincia di Venezia evidenzia forti differenze tra i vari mercati di destinazione. Il dato più rilevante riguarda il Regno Unito, dove le esportazioni veneziane registrano una brusca contrazione: -72% rispetto all'anno precedente. La flessione appare tuttavia influenzata dal risultato eccezionalmente elevato registrato nel 2024, che aveva determinato un vero e proprio boom commerciale verso questo mercato.

Il calo complessivo dell'export provinciale, pari a circa 390 milioni di euro rispetto al 2024, è stato determinato soprattutto dalla diminuzione delle vendite verso tre principali destinazioni: Regno Unito (-659 milioni), Paesi Bassi (-86 milioni) e Austria (-51 milioni). Questi mercati hanno inciso in maniera significativa sul risultato finale della provincia.

Nonostante ciò, emergono anche segnali positivi in diversi Paesi europei. La Francia, principale mercato di destinazione dell'export veneziano, cresce del 4,3%, mentre la Germania registra un incremento del 7,5%. Molto sostenuta la crescita della Spagna, che aumenta di quasi il 34% rispetto all'anno precedente, confermandosi uno dei mercati più dinamici per le imprese veneziane.

Negli Stati Uniti, invece, le esportazioni mostrano una flessione del 4,2%, pur mantenendo un ruolo importante tra le principali direttrici commerciali della provincia.

Nel complesso, il mercato dell'Unione Europea è cresciuto (+1,2%) e continua a rappresentare circa il 60% dell'export veneziano, mentre i mercati extra-UE evidenziano una contrazione marcata rispetto al 2024 (-14,9%).

Provincia di Venezia: principali destinazioni

Rank	provincia VENEZIA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Francia	767,6	1.064,8	1.110,5	+4,3
2	Germania	601,2	624,7	671,7	+7,5
3	USA	416,6	617,1	591,3	-4,2
4	Austria	300,3	356,7	305,7	-14,3
5	Spagna	220,9	218,7	292,9	+33,9
6	Regno Unito	247,8	917,3	258,5	-71,8
7	Polonia	116,4	165,2	190,0	+15,0
8	Paesi Bassi	127,0	230,4	144,4	-37,4
9	Svizzera	148,1	103,7	128,0	+23,5
10	Canada	71,4	95,4	107,3	+12,4
11	Belgio	90,5	103,4	105,4	+2,0
12	Romania	61,2	101,5	100,9	-0,6
13	Emirati arabi uniti	27,9	58,4	90,5	+54,8
14	Serbia	31,9	49,8	86,1	+72,9
15	Repubblica Ceca	47,3	71,4	85,9	+20,3
16	Croazia	54,8	79,3	81,4	+2,6
17	Slovenia	69,3	84,1	80,1	-4,8
18	Turchia	36,2	61,4	77,6	+26,3
19	Australia	51,7	65,1	73,8	+13,3
20	Svezia	56,9	64,9	72,9	+12,3
provincia VENEZIA		4.966,2	6.567,5	6.177,8	-5,9
UE-27 (post Brexit)		2.953,5	3.648,4	3.692,9	+1,2
Extra UE		2.012,7	2.919,1	2.484,9	-14,9
di cui BRICS (11)		300,6	346,7	328,5	-5,3

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

L'export della provincia di Belluno

La provincia di Belluno si contraddistingue per una fortissima vocazione internazionale: propensione all'export superiore al 60% del PIL. Le esportazioni provinciali mostrano una lieve diminuzione (-0,3%) rispetto all'anno precedente, mantenendosi quindi su livelli molto elevati.

Il territorio bellunese continua a distinguersi soprattutto per la leadership mondiale nel settore dell'occhialeria. Nel 2025 il comparto ha esportato prodotti per circa 3,6 miliardi di euro e rappresenta oltre il 70% dell'intero export provinciale. In pratica, quasi quattro occhiali su cinque esportati dall'Italia partono dal distretto delle Dolomiti, confermando il ruolo centrale di Belluno nel panorama internazionale del settore.

Scorrendo il rank, dopo l'occhialeria, emergono alcuni comparti in forte crescita: i macchinari aumentano del 13,4%, mentre il settore computer ed elettronica registra un incremento eccezionale (+114%). Molto positivo anche l'andamento dell'alimentare, che cresce del 17%, confermando un progressivo rafforzamento del comparto agroalimentare provinciale.

Non mancano tuttavia alcuni segnali di difficoltà. L'occhialeria, pur restando dominante, evidenzia una flessione del 5,3%. In calo anche i prodotti della metallurgia (-14%), le apparecchiature elettriche (-7,1%), il comparto gomma-plastica (-2,3%), l'abbigliamento (-6,5%) e i prodotti in metallo (-7,9%).

Provincia di Belluno: principali prodotti

prov. BELLUNO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Occhialeria, strum. med. dent.	2.856,1	3.789,0	3.588,9	-5,3
Macchinari	445,0	414,6	470,2	+13,4
Computer, elettronica ecc.	89,8	129,4	277,0	+114,0
Prodotti della metallurgia	75,9	94,4	81,3	-13,9
Gomma e plastica	120,7	80,7	78,9	-2,3
Apparecchiature elettriche	63,0	81,9	76,1	-7,1
Alimentare	46,5	60,5	70,8	+17,1
Abbigliamento	82,3	71,4	66,8	-6,5
Prodotti in metallo	58,2	62,2	57,2	-7,9
Prodotti chimici	25,0	48,8	52,3	+7,0
Carta	30,1	46,9	44,9	-4,1
Calzature e articoli in pelle	38,6	35,9	35,4	-1,2
Altri da minerali non met.feri (*)	34,3	17,3	20,6	+19,4
Mobili	14,7	19,8	15,3	-22,7
Legno e sughero	21,5	11,8	12,1	+2,2
Tessile	13,4	11,3	11,7	+4,1
Attività servizi info/comunicazione	4,9	6,9	7,6	+9,2
Altri prodotti	5,1	9,5	6,6	-30,6
Autoveicoli, rimorchi ecc.	6,9	4,5	5,3	+18,3
Prodotti agricoltura	2,1	7,3	5,3	-28,2
Bevande	3,5	5,3	4,3	-18,6
Trattamento rifiuti e risanamento	3,3	6,9	3,3	-52,7
Gioielli e connessi	1,2	2,3	3,1	+34,4
Prodotti farmaceutici	1,1	2,0	1,9	-1,2
Articoli sportivi	0,7	1,0	0,8	-22,8
Navi, aeromobili, ecc.	0,3	0,4	0,7	+75,8
Coke e raffinazione petrolio	0,0	0,0	0,2	+563,3
Strumenti musicali	0,0	0,0	0,1	+119,5
Giochi e giocattoli	0,0	0,5	0,0	-94,3
TOTALE EXPORT	4.048,6	5.028,9	5.016,0	-0,3

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Gli Stati Uniti si confermano nel 2025 il principale mercato di destinazione dell'export bellunese, assorbendo circa il 12% delle esportazioni complessive della provincia. Tuttavia, rispetto all'anno precedente, il mercato statunitense evidenzia una netta flessione pari al 35,5%, incidendo in modo significativo sull'andamento generale dell'export provinciale.

Accanto a questa contrazione emergono però risultati molto positivi in numerosi altri mercati internazionali. La Francia registra una crescita dell'8,2%, mentre la Germania aumenta del 9%, confermandosi entrambe destinazioni strategiche per le imprese bellunesi. Performance particolarmente brillanti si osservano anche in Spagna (+16,3%) e nel Regno Unito (+10,4%), che consolidano il proprio peso commerciale.

Molto rilevante anche il risultato ottenuto in Cina, dove le esportazioni crescono di oltre il 25% rispetto al 2024. Segnali positivi arrivano inoltre da Messico (+21,2%), Paesi Bassi (+18,5%) e Polonia (+19,1%), mercati che mostrano una domanda in forte espansione per le produzioni del territorio bellunese.

La provincia mantiene una forte apertura verso i mercati extraeuropei, che rappresentano il 48% dell'intero export provinciale. Nonostante ciò, nel 2025 questa componente registra una diminuzione del 9,6%, influenzata soprattutto dal calo degli Stati Uniti.

I Brics ricoprono un ruolo importante per Belluno in quanto pesano per il 10% del totale e nell'ultimo anno si verifica qui una crescita del 9,3%. Il risultato è determinato soprattutto dalla direttrice cinese che rappresenta il sesto mercato di destinazione.

Provincia di Belluno: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia BELLUNO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	USA	901,1	929,6	599,4	-35,5
2	Francia	443,4	538,9	583,3	+8,2
3	Germania	335,2	440,0	479,7	+9,0
4	Spagna	279,3	335,3	390,0	+16,3
5	Regno Unito	249,4	289,7	319,8	+10,4
6	Cina	208,6	184,5	230,8	+25,1
7	Turchia	75,0	216,4	223,7	+3,4
8	Messico	82,6	178,9	216,9	+21,2
9	Paesi Bassi	97,6	131,7	156,1	+18,5
10	Polonia	82,1	122,7	146,1	+19,1
11	Emirati arabi uniti	55,4	83,7	95,4	+14,0
12	Romania	42,2	84,5	88,1	+4,3
13	Svezia	36,6	74,9	87,9	+17,3
14	Austria	63,9	89,6	83,5	-6,7
15	Portogallo	47,4	68,5	82,2	+19,9
16	Croazia	55,1	63,7	70,8	+11,2
17	Svizzera	51,2	61,0	64,1	+5,2
18	Belgio	50,3	46,9	60,6	+29,1
19	Hong Kong	72,4	125,8	59,3	-52,8
20	Brasile	65,5	61,0	57,9	-5,1
provincia BELLUNO		4.048,6	5.028,9	5.016,0	-0,3
UE-27 (post Brexit)		1.796,0	2.343,5	2.588,4	+10,5
Extra UE		2.252,6	2.685,5	2.427,6	-9,6
di cui BRICS (11)		460,4	459,8	502,6	+9,3

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

L'export della provincia di Rovigo

Rovigo è la provincia che contribuisce meno all'export del Veneto, con una quota pari a circa il 2% delle esportazioni regionali. Nonostante ciò, il territorio polesano mantiene una discreta apertura verso i mercati internazionali: la propensione all'export raggiunge infatti il 24% del PIL, un valore superiore a quello registrato dalla provincia di Venezia.

Il livello dell'export rimane superiore a quello del 2019, ma ancora distante dai risultati eccezionali del 2020, quando l'export provinciale aveva superato i 2,2 miliardi di euro grazie soprattutto al forte incremento delle vendite di prodotti farmaceutici durante il periodo pandemico.

Nel 2025 il quadro settoriale appare piuttosto eterogeneo. Tra i comparti principali si evidenziano risultati positivi per i prodotti chimici (+3,5%), che rappresentano la prima voce dell'export provinciale, e per i macchinari (+0,9%). Crescono anche l'alimentare (+4,7%) e soprattutto i prodotti in metallo, che registrano un incremento superiore al 20%, mostrando una dinamica particolarmente favorevole.

Permangono invece alcune difficoltà nei comparti legati alla metallurgia e alla trasformazione industriale. La metallurgia evidenzia infatti una forte contrazione (-45,5%), mentre il settore gomma-plastica registra una diminuzione del 5,8%.

Nel complesso, Rovigo mostra una struttura produttiva diversificata ma ancora influenzata dalle forti oscillazioni di alcuni comparti specifici, in particolare quelli legati alla chimica e alla farmaceutica, che negli ultimi anni hanno inciso notevolmente sull'andamento dell'export provinciale.

Provincia di Rovigo: principali prodotti

prov. ROVIGO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Prodotti chimici	215,7	259,4	268,4	+3,5
Macchinari	260,2	261,3	263,7	+0,9
Gomma e plastica	141,3	167,5	157,8	-5,8
Alimentare	109,8	145,1	151,9	+4,7
Prodotti in metallo	68,2	95,1	114,2	+20,1
Prodotti della metallurgia	69,2	175,9	95,8	-45,5
Prodotti agricoltura	62,3	91,9	91,6	-0,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	62,1	77,4	72,0	-6,9
Bevande	51,8	51,1	58,4	+14,3
Altri da minerali non met.feri (*)	12,5	62,1	53,9	-13,1
Prodotti farmaceutici	305,1	59,0	48,4	-18,0
Calzature e articoli in pelle	24,7	32,6	37,5	+14,9
Mobili	27,5	47,0	35,1	-25,3
Carta	27,9	31,9	33,0	+3,6
Apparecchiature elettriche	50,4	30,9	31,8	+2,8
Occhialeria, strum. med. dent.	24,9	25,8	29,0	+12,3
Attività servizi info/comunicazione	11,9	18,7	21,8	+16,3
Abbigliamento	64,6	30,2	21,4	-29,1
Computer, elettronica ecc.	22,0	15,3	17,6	+15,2
Gioielli e connessi	3,3	19,3	13,8	-28,6
Navi, aeromobili, ecc.	19,9	27,9	11,4	-59,3
Coke e raffinazione petrolio	1,1	4,3	6,4	+49,4
Tessile	5,4	10,1	5,3	-47,4
Giochi e giocattoli	3,3	3,4	3,7	+7,5
Altri prodotti	1,1	2,4	2,5	+3,3
Legno e sughero	2,1	1,7	1,6	-7,7
Trattamento rifiuti e risanamento	0,7	1,5	1,0	-34,0
Articoli sportivi	0,1	0,1	0,2	+101,0
Stampa ecc.	0,1	0,1	0,1	-15,8
TOTALE EXPORT	1.658,2	1.757,3	1.670,9	-4,9

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Nel 2025 l'export della provincia di Rovigo continua a evidenziare una dinamica negativa, con una flessione del 4,9% rispetto all'anno precedente. Anche i due principali mercati di destinazione mostrano un andamento in calo: la Germania registra una diminuzione dello 0,8%, mentre la Francia arretra dello 0,9%.

L'area dell'Unione Europea mantiene un ruolo centrale per l'economia provinciale. Le esportazioni verso i Paesi UE crescono leggermente dello 0,4% e raggiungono quasi 1,2 miliardi di euro, compensando solo in parte le difficoltà registrate nei mercati extraeuropei.

Più complessa appare infatti la situazione dell'export verso i Paesi extra-UE, che nel 2025 evidenzia una contrazione del 16%. Ancora più marcato il calo nei mercati BRICS, dove le esportazioni diminuiscono del 31,4%. Tra le flessioni più rilevanti emerge quella degli Emirati Arabi Uniti, che registrano una riduzione vicina al 50% rispetto al 2024, anno in cui si era registrato un boom.

Accanto ai dati negativi non mancano tuttavia alcuni segnali incoraggianti. Le esportazioni verso la Spagna crescono dell'8,4%, mentre gli Stati Uniti mostrano un incremento del 7,8%. Risultati positivi si osservano anche in Austria (+14,7%) e Romania (+9,3%), mercati che continuano a rafforzare il proprio peso per il sistema produttivo rovigino.

Nel complesso, Rovigo conferma una forte dipendenza dai mercati europei, mentre permane una maggiore volatilità nelle destinazioni extraeuropee che nel complesso sono scese di molto rispetto ai dati pre-Covid.

Provincia di Rovigo: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia ROVIGO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Germania	227,8	304,2	301,7	-0,8
2	Francia	206,5	249,4	247,3	-0,9
3	Spagna	91,0	106,2	115,1	+8,4
4	USA	175,5	72,6	78,3	+7,8
5	Austria	74,7	62,7	71,9	+14,7
6	Romania	89,4	60,3	65,9	+9,3
7	Emirati arabi uniti	13,7	96,1	48,6	-49,4
8	Paesi Bassi	40,3	51,1	47,6	-6,9
9	Belgio	32,4	39,7	47,1	+18,7
10	Polonia	26,9	44,3	44,9	+1,4
11	Regno Unito	57,6	49,9	43,1	-13,6
12	Portogallo	45,9	58,3	41,6	-28,6
13	Svizzera	44,1	32,6	39,3	+20,8
14	Turchia	24,3	36,0	29,9	-17,0
15	Grecia	28,0	35,4	26,6	-24,8
16	Croazia	17,8	32,4	26,4	-18,4
17	Slovenia	21,7	25,9	24,9	-4,1
18	Ungheria	18,7	19,5	23,6	+21,3
19	Svezia	14,9	17,1	22,0	+28,3
20	Bosnia-Erzegovina	13,1	15,5	19,0	+22,6
provincia ROVIGO		1.658,2	1.757,3	1.670,9	-4,9
UE-27 (post Brexit)		991,1	1.179,7	1.184,1	+0,4
Extra UE		667,2	577,7	486,8	-15,7
di cui BRICS (11)		149,2	190,7	130,7	-31,4

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

4. L'export del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige

Questo paragrafo fornisce alcuni commenti ai principali dati del commercio internazionale del Triveneto offrendo alcuni spunti sui territori del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige, sia a livello regionale che provinciale.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel 2025 l'export del Friuli-Venezia Giulia è cresciuto notevolmente (+18%) superando la soglia dei 20 miliardi di euro; si tratta di un importo nettamente al di sopra dei livelli del 2019 (15,5 miliardi di euro). Va tuttavia fatto presente che l'export di questa regione risente di forti oscillazioni dovute alla grande specializzazione della produzione di navi e alla specificità di questi prodotti che si contraddistinguono per beni la cui produzione e commercializzazione supera abbondantemente l'anno solare. Accade quindi che in alcune annate si concentrino una serie di consegne di commesse con effetti largamente additivi o di contrazione rispetto ad altre annate.

L'export del Friuli-Venezia Giulia nel 2025 è stato dominato da 3 categorie merceologiche: Navale, Macchinari e Prodotti della Metallurgia; tutti e tre i prodotti presentano valori dell'export nell'intorno dei 3-4 miliardi di euro e hanno inciso nel 2025 per oltre la metà dell'export regionale. Il navale con 3,8 miliardi di valore esportato balza al primo posto (+228%) scavalcando i Macchinari (3,47 miliardi, +5,7%) e i prodotti della Metallurgia (2,98 miliardi di euro, -0,6%).

Per quanto concerne i Macchinari le due province di Udine

e di Pordenone fanno la parte del leone rappresentando quasi l'85% dell'export regionale di questo comparto.

Nella Metallurgia la leadership è detenuta dalla provincia di Udine (primo prodotto esportato): pur in calo del 4,1% con 1,8 miliardi di euro di valore nel 2025 l'export siderurgico di Udine pesa per più del 60% del totale regionale per questa categoria merceologica. Il 55% dell'export di Udine è costituito dai Prodotti della metallurgia/metalli e macchinari.

Il contributo al settore Navale proviene, invece, dalle province di Trieste e di Gorizia dove le navi e le imbarcazioni rappresentano il primo prodotto esportato (nel 2025 equivalgono al 46% dell'export di Trieste e al 48% di quello di Gorizia); le due province in questo comparto pesano per il 97% dell'export regionale navale.

I Mobili, tornano a segnare il segno più nel 2025: +5,2% (poco meno di 2 miliardi di euro di valore esportato) e il livello d'export si colloca su valori di gran lunga superiori rispetto al 2019 (1,5 miliardi): rappresentano l'altra forte specializzazione del Friuli Venezia Giulia, in particolare grazie all'influenza del distretto del mobile del Livenza (provincia di Pordenone, dove questi – in particolare da camera e da soggiorno - sono il primo prodotto esportato nel 2025 con 1,44 miliardi di euro) e al contributo della provincia di Udine (409 milioni di euro, dove domina il distretto delle sedie e dei tavoli di Manzano); non è poi trascurabile l'apporto della provincia di Gorizia dove i mobili rappresentano comunque il quinto prodotto esportato (98 milioni di euro nel 2025).

È anche interessante la specializzazione nelle Apparecchiature elettriche; sono il settimo prodotto esportato dal Friuli-Venezia Giulia (+10,2% sul 2024) e si collocano al terzo in provincia

di Pordenone dove si trova Inox Valley, il distretto degli elettrodomestici che sconfina nella provincia veneta di Treviso.

La destinazione dell'export del Friuli-Venezia Giulia presenta sul podio gli Stati Uniti, la Germania e la Francia; le prime due direttrici evidenziano crescite record (+45% gli States e +53% la Germania) ma cresce anche la direttrice francese (+2,2%).

Tra i primi cinque paesi segno più anche per Austria (+15,4%) e Regno Unito (+5,4%); inoltre, nel 2025 le esportazioni in Slovenia sono salite dell'8%. Si nota anche il boom di export regionale in Indonesia.

All'interno della top 20 le uniche destinazioni con il segno meno riguardano la Polonia (-9,6%) e i Paesi Bassi (-11,5%).

Si verifica un boom nei BRICS (+50%) grazie all'esplosione dell'export in Indonesia che balza al settimo posto nel rank, appena al di sotto della Slovenia.

FRIULI VENEZIA GIULIA: principali prodotti

FRIULI VENEZIA GIULIA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Navi, aeromobili, ecc.	1.717,9	1.158,7	3.798,9	+227,9
Macchinari	3.219,0	3.286,2	3.472,6	+5,7
Prodotti della metallurgia	2.159,7	2.994,9	2.975,7	-0,6
Mobili	1.499,5	1.876,2	1.973,6	+5,2
Alimentare	664,4	1.159,1	1.242,9	+7,2
Prodotti in metallo	1.021,3	1.120,6	1.053,4	-6,0
Apparecchiature elettriche	891,2	943,5	1.040,2	+10,2
Gomma e plastica	575,6	715,3	731,6	+2,3
Computer, elettronica ecc.	796,3	947,2	585,0	-38,2
Prodotti chimici	353,6	466,0	484,7	+4,0
Occhialeria, strum. med. dent.	232,1	304,4	339,0	+11,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	523,7	273,9	298,5	+9,0
Bevande	156,9	262,2	277,3	+5,8
Carta	342,3	231,6	273,6	+18,1
Altri da minerali non met.feri (*)	226,5	252,2	254,5	+0,9
Prodotti agricoltura	139,1	172,4	248,7	+44,3
Legno e sughero	212,8	189,4	199,8	+5,5
Tessile	212,3	201,1	199,2	-0,9
Prodotti farmaceutici	88,7	137,7	136,1	-1,2
Trattamento rifiuti e risanamento	56,1	119,0	77,1	-35,2
Coke e raffinazione petrolio	155,0	59,8	61,5	+2,9
Abbigliamento	60,4	56,6	52,1	-7,9
Tabacco	0,3	34,3	47,6	+38,8
Calzature e articoli in pelle	38,1	64,2	44,8	-30,2
Attività servizi info/comunicazione	12,4	15,7	36,4	+131,6
Articoli sportivi	11,2	10,6	11,9	+12,2
Strumenti musicali	9,2	10,9	11,7	+8,0
Altri prodotti	10,2	9,6	11,7	+22,0
Giochi e giocattoli	8,1	7,8	8,1	+3,8
Gioielli e connessi	1,2	3,3	1,7	-48,3
Stampa ecc.	0,2	0,3	0,2	-13,7
TOTALE EXPORT	15.495,5	17.208,3	20.270,8	+17,8

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

FRIULI VENEZIA GIULIA: principali destinazioni

Rank (2025)	FRIULI VG	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	USA	2.524,2	2.349,0	3.408,0	+45,1
2	Germania	2.132,2	2.134,2	3.254,4	+52,5
3	Francia	1.156,9	1.267,3	1.295,5	+2,2
4	Austria	813,3	826,6	953,9	+15,4
5	Regno Unito	746,0	777,4	819,3	+5,4
6	Slovenia	534,8	698,0	755,1	+8,2
7	Indonesia	73,4	24,9	682,0	+2.634,7
8	Spagna	466,4	623,7	632,2	+1,4
9	Polonia	516,4	698,1	630,8	-9,6
10	Ungheria	354,8	540,2	548,0	+1,4
11	Romania	265,9	469,6	489,6	+4,2
12	Croazia	277,1	432,0	479,5	+11,0
13	Repubblica Ceca	281,0	404,0	424,0	+4,9
14	Turchia	195,1	354,1	415,0	+17,2
15	Paesi Bassi	530,8	416,6	368,7	-11,5
16	Slovacchia	217,9	262,4	287,4	+9,5
17	Svizzera	247,5	260,1	280,7	+7,9
18	Svezia	173,8	255,7	272,4	+6,5
19	Belgio	215,2	230,6	238,3	+3,3
20	Messico	65,0	169,3	232,7	+37,4
FRIULI VG		15.495,5	17.208,3	20.270,8	+17,8
UE-27 (post Brexit)		8.603,0	10.061,2	11.478,8	+14,1
Extra UE		6.892,5	7.147,1	8.792,0	+23,0
di cui BRICS (11)		1.196,0	1.119,2	1.677,7	+49,9

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Più della metà dell'export della **provincia di Udine** è concentrata nei comparti metallurgia, prodotti in metallo e macchinari. Si tratta di una specializzazione storica che riflette il peso del settore siderurgico regionale, del distretto della componentistica e della termoelettromeccanica, oltre alla coltelleria di Maniago, uno dei simboli manifatturieri del territorio friulano.

Nel 2025 il comparto metallurgico, che rappresenta ancora il primo settore esportatore della provincia, continua però a mostrare segnali di rallentamento. Dopo il forte incremento registrato nel 2022 (l'export si era attestato a 2,6 miliardi di euro), la metallurgia evidenzia infatti una progressiva contrazione con una diminuzione del 4,1% nell'ultimo anno. Anche i prodotti in metallo proseguono la fase negativa, confermando le difficoltà che stanno interessando alcuni segmenti dell'industria pesante europea.

Accanto a questi comparti in calo emergono tuttavia dinamiche molto positive in altri settori produttivi. L'alimentare cresce del 6,2%, rafforzando ulteriormente il proprio ruolo nell'economia provinciale. Ancora più marcato l'incremento delle apparecchiature elettriche, che registrano una crescita vicina al 28%, evidenziando una forte vitalità industriale. Positivo anche l'andamento dell'occhialeria e degli strumenti medicali, in aumento di circa l'11%.

Nel complesso, Udine conferma una struttura produttiva fortemente industriale e orientata all'export, caratterizzata da una combinazione tra comparti tradizionali della manifattura pesante e settori più dinamici legati alla tecnologia, alla meccanica specializzata e alle produzioni ad alto valore aggiunto.

Provincia di Udine: principali prodotti

prov. UDINE	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Prodotti della metallurgia	1.608,1	1.899,4	1.822,1	-4,1
Macchinari	1.499,4	1.645,6	1.610,6	-2,1
Prodotti in metallo	592,5	548,2	531,1	-3,1
Alimentare	265,0	406,7	431,9	+6,2
Apparecchiature elettriche	265,9	329,6	422,4	+28,2
Mobili	472,1	437,0	408,8	-6,5
Gomma e plastica	258,3	329,9	336,0	+1,8
Prodotti chimici	194,9	253,8	256,0	+0,9
Occhialeria, strum. med. dent.	140,6	198,2	219,7	+10,8
Computer, elettronica ecc.	131,1	176,2	149,9	-14,9
Prodotti agricoltura	64,4	76,9	120,2	+56,2
Legno e sughero	94,5	88,5	113,1	+27,8
Prodotti farmaceutici	60,8	110,4	103,3	-6,4
Carta	73,6	97,2	97,5	+0,4
Altri da minerali non met.feri (*)	96,1	103,7	95,4	-8,0
Bevande	55,5	69,5	65,2	-6,3
Coke e raffinazione petrolio	139,7	52,8	55,9	+5,8
Navi, aeromobili, ecc.	20,4	51,4	51,6	+0,4
Trattamento rifiuti e risanamento	36,9	89,0	48,0	-46,0
Autoveicoli, rimorchi ecc.	51,9	30,4	38,3	+26,1
Tessile	31,2	31,6	32,3	+2,1
Calzature e articoli in pelle	23,1	34,3	20,6	-40,1
Abbigliamento	37,8	15,9	13,3	-16,2
Articoli sportivi	9,3	7,8	8,2	+4,1
Altri prodotti	4,1	4,0	5,3	+31,4
Attività servizi info/comunicazione	1,9	2,4	3,8	+60,2
Giochi e giocattoli	3,0	3,7	3,3	-11,8
Gioielli e connessi	0,8	2,5	1,3	-46,9
Strumenti musicali	0,2	0,1	0,7	+1.087,6
Stampa ecc.	0,1	0,2	0,1	-70,3
TOTALE EXPORT	6.266,7	7.135,4	7.136,0	+0,0

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Germania (1°) e Austria (4°) si confermano nel 2025 come principali mercati di destinazione dell'export della provincia di Udine, evidenziando entrambe una crescita rispetto all'anno precedente. Le esportazioni verso la Germania aumentano del 3,3%, mentre quelle dirette in Austria registrano un incremento ancora più sostenuto (+8%), consolidando il ruolo centrale dell'area mitteleuropea per il sistema produttivo friulano.

Tra i mercati più dinamici emergono anche Croazia (+10%), Turchia (+12%) e Messico (+76%), tutti caratterizzati da una crescita significativa delle esportazioni provinciali.

Più complessa, invece, la situazione negli Stati Uniti, con l'export provinciale che registra una diminuzione del 17% e in Polonia che segna un -19%. Questi due risultati negativi, dal momento che rappresentano direttici molto importanti dell'export udinese (secondo e sesto mercato) condizionano particolarmente il risultato finale dell'export di Udine, annullando i segni positivi citati in precedenza e stabilizzando il risultato complessivo sugli stessi livelli del 2024.

Nel complesso, l'export di Udine mantiene una forte prevalenza dei mercati europei, che rappresentano il 65% delle esportazioni regionali. Nel 2025 si osserva una lieve crescita in questa direttrice (+0,3%) e, di pari passo, una diminuzione nell'extra-UE (-0,5%).

Provincia di Udine: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia UDINE	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Germania	981,4	1.062,8	1.097,6	+3,3
2	USA	527,1	668,4	554,4	-17,0
3	Francia	393,3	489,4	488,0	-0,3
4	Austria	512,8	449,8	485,8	+8,0
5	Spagna	225,1	303,0	286,0	-5,6
6	Polonia	170,0	329,3	267,2	-18,9
7	Repubblica Ceca	172,1	266,4	256,1	-3,9
8	Croazia	151,9	226,6	249,9	+10,3
9	Turchia	99,4	222,2	248,2	+11,7
10	Slovenia	205,5	248,2	236,9	-4,5
11	Regno Unito	192,0	190,4	202,5	+6,3
12	Messico	38,6	111,8	196,6	+75,8
13	Ungheria	152,4	187,0	191,7	+2,5
14	Romania	127,4	181,6	174,5	-4,0
15	Slovacchia	114,4	160,5	156,9	-2,2
16	Paesi Bassi	116,7	133,8	132,1	-1,3
17	Svizzera	141,4	127,9	131,8	+3,0
18	Belgio	92,3	104,0	109,7	+5,4
19	Svezia	60,7	86,3	90,1	+4,4
20	Grecia	61,5	77,3	87,8	+13,6
provincia UDINE		6.266,7	7.135,4	7.136,0	+0,0
UE-27 (post Brexit)		3.800,9	4.587,4	4.601,7	+0,3
Extra UE		2.465,7	2.548,0	2.534,3	-0,5
di cui BRICS (11)		532,7	460,9	428,2	-7,1

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Nel 2025 l'export della **provincia di Trieste** registra una crescita eccezionale pari al 91,5% rispetto all'anno precedente (+2,7 miliardi di euro), raggiungendo livelli molto elevati grazie alla fortissima espansione del comparto navale. La dinamica dell'export provinciale resta quindi fortemente influenzata da questo comparto, caratterizzato da grandi commesse pluriennali che possono generare forti oscillazioni annuali nei dati commerciali (+2,6 miliardi di euro sul 2024).

Tra i principali settori esportatori emergono tuttavia anche alcuni segnali di difficoltà. Il comparto computer ed elettronica evidenzia una forte contrazione (-47%), mentre risultano in calo anche i prodotti in metallo (-20,5%) e le apparecchiature elettriche (-7,3%).

Accanto a questi dati negativi si osservano però crescite significative in altri comparti. I macchinari del 44% e i prodotti dell'Agricoltura del 72%.

Provincia di Trieste: principali prodotti

prov. TRIESTE	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Navi, aeromobili, ecc.	955,4	23,9	2.654,2	+11.020,2
Prodotti della metallurgia	315,8	820,5	894,0	+8,9
Alimentare	264,6	485,6	513,3	+5,7
Macchinari	466,7	308,7	443,2	+43,6
Computer, elettronica ecc.	621,6	717,6	377,8	-47,4
Prodotti in metallo	24,4	119,7	95,2	-20,5
Prodotti agricoltura	35,7	47,3	81,2	+71,8
Prodotti chimici	54,8	53,2	74,5	+40,1
Autoveicoli, rimorchi ecc.	357,2	52,2	65,0	+24,6
Apparecchiature elettriche	37,1	66,5	61,6	-7,3
Gomma e plastica	30,4	36,6	55,0	+50,1
Tabacco	0,3	34,3	47,6	+38,7
Altri da minerali non met.feri (*)	33,1	37,2	42,6	+14,6
Carta	126,0	20,2	37,2	+84,2
Attività servizi info/comunicazione	3,5	11,4	29,5	+158,5
Prodotti farmaceutici	5,1	18,7	26,8	+43,0
Mobili	16,3	6,1	19,6	+222,7
Occhialeria, strum. med. dent.	8,0	11,7	15,8	+35,0
Bevande	10,8	15,2	13,0	-14,3
Legno e sughero	65,1	23,5	8,1	-65,4
Tessile	37,9	14,2	7,1	-49,9
Abbigliamento	8,3	8,1	7,1	-12,6
Calzature e articoli in pelle	4,2	4,7	4,1	-12,9
Giochi e giocattoli	4,5	3,5	4,0	+17,1
Coke e raffinazione petrolio	14,9	6,5	3,6	-43,8
Articoli sportivi	0,2	1,9	3,0	+54,8
Altri prodotti	3,4	2,2	2,2	+3,8
Trattamento rifiuti e risanamento	1,0	0,9	1,5	+65,5
Gioielli e connessi	0,3	0,3	0,2	-37,8
Strumenti musicali	0,0	0,0	0,0	+6.533,3
Stampa ecc.	0,0	0,0	0,0	-50,1
TOTALE EXPORT	3.543,7	3.006,8	5.759,1	+91,5

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta,
porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Nel 2025 l'export della **provincia di Trieste** mostra una forte apertura verso i mercati internazionali, con la componente extra-UE che rappresenta circa il 48% del totale esportato. Le esportazioni verso i Paesi extraeuropei registrano una crescita eccezionale pari al 130%, mentre anche i mercati dell'Unione Europea evidenziano un incremento molto sostenuto (+66%).

I primi tre mercati di destinazione – Stati Uniti, Germania e Indonesia – concentrano da soli circa il 56% dell'intero export provinciale. Gli Stati Uniti tornano al primo posto tra i partner commerciali di Trieste e registrano una crescita straordinaria (+914%), superando persino i livelli record raggiunti nel 2023. Anche la Germania evidenzia un incremento a tre cifre (+554%), confermandosi una delle principali direttrici commerciali della provincia.

Particolarmente rilevante il boom dell'Indonesia, che con un aumento di circa 655 milioni di euro sale fino al terzo posto tra le destinazioni dell'export triestino. Risultati positivi emergono inoltre per Slovenia (+32%), Austria (+48%) e Romania (+17,9%).

Nel complesso, Trieste conferma una spiccata vocazione internazionale e una crescente capacità di espansione sia nei mercati europei sia nelle economie emergenti, in particolare nei Paesi BRICS, dove le esportazioni risultano più che triplicate rispetto al 2024.

Provincia di Trieste: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia TRIESTE	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	USA	1.031,7	126,7	1.283,7	+913,5
2	Germania	348,0	194,7	1.273,5	+554,0
3	Indonesia	53,1	15,6	670,9	+4.196,2
4	Slovenia	151,2	217,3	287,0	+32,0
5	Ungheria	143,2	279,6	268,6	-3,9
6	Austria	113,8	174,5	258,3	+48,1
7	Romania	42,8	164,6	194,1	+17,9
8	Croazia	43,6	88,0	113,2	+28,7
9	Turchia	26,7	50,9	89,4	+75,8
10	Cina	91,1	79,4	87,0	+9,6
11	Repubblica Ceca	12,5	50,9	80,2	+57,4
12	Polonia	155,5	102,5	79,3	-22,6
13	Grecia	37,1	76,9	73,1	-4,9
14	Corea del Sud	12,2	44,0	72,4	+64,3
15	Francia	171,6	73,9	63,1	-14,7
16	Paesi Bassi	317,4	153,1	61,2	-60,0
17	Slovacchia	31,9	37,5	58,3	+55,5
18	Arabia Saudita	30,1	83,4	54,8	-34,3
19	Spagna	47,5	52,6	51,4	-2,2
20	Regno Unito	89,3	67,2	42,4	-36,8
provincia TRIESTE		3.543,7	3.006,8	5.759,1	+91,5
UE-27 (post Brexit)		1.701,0	1.795,5	2.977,6	+65,8
Extra UE		1.842,7	1.211,3	2.781,5	+129,6
di cui BRICS (11)		250,5	288,2	888,5	+208,3

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Nel 2025 l'export della **provincia di Pordenone** conferma una forte specializzazione industriale, trainata soprattutto dai comparti del mobile, dei macchinari e delle apparecchiature elettriche. Il settore del mobile mantiene il primo posto tra le esportazioni provinciali e registra una crescita vicina all'8%, consolidando ulteriormente la leadership con 1,44 miliardi di euro di valore esportato nel 2025 grazie al ruolo strategico del distretto del Livenza, una delle principali aree italiane della produzione di arredamento.

La specializzazione del mobile appare particolarmente rilevante se confrontata con il resto del Triveneto. In provincia di Pordenone il comparto rappresenta infatti circa il 28% dell'intero export, mentre nell'insieme del Nord Est il peso dei mobili si mantiene sotto il 5%.

Molto positivo anche l'andamento dei macchinari, che crescono del 7,5% e raggiungono circa 1,2 miliardi di euro di esportazioni. A livello relativo, Pordenone risulta la seconda provincia del Triveneto per incidenza del comparto macchinari sul totale export, preceduta soltanto da Padova.

Crescono inoltre le apparecchiature elettriche (+2,3%), comparto legato al distretto degli elettrodomestici che si estende anche nella vicina provincia veneta di Treviso. Risultati positivi emergono infine per i prodotti in metallo (+4,1%) e per il settore gomma-plastica (+1,5%).

Provincia di Pordenone: principali prodotti

prov. PORDENONE	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Mobili	875,8	1.341,4	1.447,1	+7,9
Macchinari	1.085,7	1.155,5	1.242,2	+7,5
Apparecchiature elettriche	536,2	491,5	503,0	+2,3
Prodotti in metallo	331,7	329,9	343,3	+4,1
Gomma e plastica	227,2	247,3	251,1	+1,5
Autoveicoli, rimorchi ecc.	94,5	186,6	190,5	+2,1
Alimentare	84,9	156,5	179,2	+14,5
Prodotti della metallurgia	166,9	196,8	177,3	-9,9
Bevande	65,4	146,8	168,7	+14,9
Prodotti chimici	65,0	116,7	117,8	+0,9
Altri da minerali non met.feri (*)	90,3	102,3	109,8	+7,3
Occhialeria, strum. med. dent.	67,6	69,6	76,9	+10,4
Legno e sughero	38,6	65,8	68,0	+3,4
Carta	57,3	42,5	64,1	+50,8
Navi, aeromobili, ecc.	50,1	65,8	54,3	-17,5
Computer, elettronica ecc.	25,9	33,2	43,2	+30,2
Prodotti agricoltura	34,5	39,5	39,6	+0,2
Abbigliamento	13,6	32,2	28,9	-10,2
Trattamento rifiuti e risanamento	14,0	24,5	24,7	+0,6
Calzature e articoli in pelle	4,9	16,2	12,8	-20,7
Tessile	19,5	7,9	10,7	+36,2
Strumenti musicali	8,5	10,6	10,5	-0,8
Altri prodotti	2,6	3,2	4,0	+25,0
Attività servizi info/comunicazione	6,7	1,7	2,8	+68,4
Prodotti farmaceutici	18,9	3,5	1,5	-58,6
Articoli sportivi	1,4	0,7	0,7	+7,9
Giochi e giocattoli	0,5	0,5	0,7	+30,2
Coke e raffinazione petrolio	0,1	0,4	0,6	+60,1
Gioielli e connessi	0,0	0,4	0,2	-59,1
Stampa ecc.	0,0	0,1	0,1	+23,1
TOTALE EXPORT	4.011,1	4.907,0	5.219,4	+6,4

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Nel 2025 l'export della **provincia di Pordenone** conferma una forte concentrazione verso i mercati europei, che continuano a rappresentare il principale sbocco commerciale per il sistema produttivo locale. Germania e Francia si mantengono ai primi posti tra le destinazioni dell'export provinciale, evidenziando entrambe una crescita rispetto all'anno precedente consolidando il ruolo strategico dell'area comunitaria per le imprese pordenonesi.

Tra i mercati più dinamici emergono anche Regno Unito, Spagna e Polonia continuano a rafforzare il proprio peso commerciale grazie alla crescente integrazione industriale con il manifatturiero del Nord Est. Positivi anche gli andamenti verso le altre direttrici della top 10 che vede in calo solo gli Stati Uniti. Si tratta della terza destinazione per l'export di Pordenone che nonostante il calo negli States ha segnato un'ottima performance nel 2025 crescendo del 6,4% e superando i 5,2 miliardi di valore esportato.

Provincia di Pordenone: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia PORDENONE	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Germania	658,2	686,7	711,0	+3,5
2	Francia	509,5	603,3	644,2	+6,8
3	USA	250,2	547,3	515,6	-5,8
4	Regno Unito	372,3	453,6	507,2	+11,8
5	Spagna	165,0	227,9	257,8	+13,1
6	Polonia	175,4	225,5	245,8	+9,0
7	Austria	142,4	159,1	162,0	+1,9
8	Paesi Bassi	80,1	100,2	146,0	+45,6
9	Svezia	100,7	126,7	145,9	+15,2
10	Svizzera	81,2	100,7	119,9	+19,0
11	Romania	81,6	106,4	106,4	+0,0
12	Belgio	85,0	98,2	95,9	-2,3
13	Canada	34,0	76,8	86,0	+12,0
14	Australia	30,3	68,0	77,4	+13,8
15	Slovenia	60,2	71,2	73,2	+2,7
16	Repubblica Ceca	65,2	71,2	70,7	-0,7
17	Ungheria	47,8	59,1	68,8	+16,5
18	Cina	130,2	79,4	66,7	-16,1
19	Turchia	54,1	59,7	64,1	+7,4
20	Slovacchia	62,0	55,9	62,1	+11,2
	provincia PORDENONE	4.011,1	4.907,0	5.219,4	+6,4
	UE-27 (post Brexit)	2.471,9	2.869,4	3.108,0	+8,3
	Extra UE	1.539,2	2.037,6	2.111,4	+3,6
	<i>di cui BRICS (11)</i>	<i>343,6</i>	<i>303,1</i>	<i>287,1</i>	<i>-5,3</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Nel 2025 l'export della **provincia di Gorizia** mostra una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, con un valore complessivo pari a 2,16 miliardi di euro. La struttura delle esportazioni provinciali rimane fortemente concentrata nel comparto navale, che mantiene il primo posto e rappresenta il 48% del totale. Le vendite di navi, aeromobili e mezzi collegati crescono del 2,1%, pari a 21 milioni di euro in più rispetto al 2024.

Tra i principali settori con segno positivo si segnalano i macchinari, sostanzialmente stabili (+0,1%), il tessile (+1,1%), l'alimentare (+7,5%) e i mobili (+7,1%). Crescono anche la metallurgia (+5,4%), la carta (+4,2%) e l'occhialeria/strumenti medicali (+7,2%). Questi risultati indicano che, accanto alla forte specializzazione navale, il sistema produttivo goriziano mantiene alcune aree di sviluppo anche in comparti manifatturieri più diversificati.

Non mancano tuttavia elementi di debolezza. Il settore gomma e plastica registra una diminuzione dell'11,7%, mentre i prodotti in metallo arretrano del 31,7%. In calo anche le apparecchiature elettriche (-5%) e i prodotti chimici (-13,9%).

Provincia di Gorizia: principali prodotti

prov. GORIZIA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Navi, aeromobili, ecc.	692,0	1.017,6	1.038,8	+2,1
Macchinari	167,2	176,4	176,5	+0,1
Tessile	123,7	147,4	149,1	+1,1
Alimentare	49,8	110,2	118,5	+7,5
Mobili	135,2	91,7	98,2	+7,1
Gomma e plastica	59,7	101,5	89,6	-11,7
Prodotti in metallo	72,7	122,8	83,8	-31,7
Prodotti della metallurgia	69,0	78,2	82,4	+5,4
Carta	85,3	71,8	74,8	+4,2
Apparecchiature elettriche	52,1	55,9	53,1	-5,0
Prodotti chimici	38,9	42,2	36,4	-13,9
Bevande	25,2	30,6	30,4	-0,6
Occhialeria, strum. med. dent.	15,9	24,8	26,6	+7,2
Computer, elettronica ecc.	17,8	20,2	14,1	-30,2
Legno e sughero	14,5	11,6	10,6	-8,7
Prodotti agricoltura	4,5	8,6	7,7	-10,4
Calzature e articoli in pelle	5,9	9,0	7,4	-18,2
Altri da minerali non met.feri (*)	6,9	8,9	6,7	-24,2
Autoveicoli, rimorchi ecc.	20,1	4,8	4,7	-0,8
Prodotti farmaceutici	3,9	5,1	4,5	-11,1
Trattamento rifiuti e risanamento	4,3	4,6	2,9	-37,3
Abbigliamento	0,6	0,4	2,8	+591,9
Coke e raffinazione petrolio	0,2	0,1	1,3	+1.693,6
Strumenti musicali	0,5	0,2	0,5	+115,8
Attività servizi info/comunicazione	0,3	0,3	0,3	+17,6
Altri prodotti	0,2	0,2	0,2	-15,9
Stampa ecc.	0,0	0,0	0,1	+670,8
Giochi e giocattoli	0,0	0,1	0,1	-16,1
Gioielli e connessi	0,1	0,1	0,0	-68,1
Articoli sportivi	0,4	0,2	0,0	-85,8
TOTALE EXPORT	1.673,9	2.159,1	2.156,4	-0,1

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Nel 2025 l'export della **provincia di Gorizia** rimane fortemente concentrato sul mercato statunitense, che si conferma la principale destinazione commerciale del territorio. Gli Stati Uniti assorbono infatti circa il 49% delle esportazioni provinciali e registrano un'ulteriore crescita del 4,7% rispetto all'anno precedente, consolidando il ruolo strategico di questo mercato per l'economia goriziana.

Diversa invece la situazione della Germania, secondo partner commerciale della provincia, dove le esportazioni evidenziano una flessione del 9,3%. Al terzo posto si colloca la vicina Slovenia, legata storicamente a Gorizia da intensi rapporti economici e produttivi transfrontalieri, che nel 2025 registra un lieve calo del 2%.

Nel complesso, il mercato extraeuropeo mostra comunque una dinamica positiva. Le esportazioni verso i Paesi extra-UE crescono dell'1,1%, mentre quelle dirette ai BRICS aumentano del 10,3%.

Tra gli altri Paesi si osservano inoltre incrementi significativi verso Austria (+10,6%), Ungheria (+30%), Repubblica Ceca (+10,2%) ed Emirati Arabi Uniti (+30%).

Provincia di Gorizia: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia GORIZIA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	USA	715,2	1.006,6	1.054,3	+4,7
2	Germania	144,6	189,9	172,3	-9,3
3	Slovenia	117,9	161,3	158,1	-2,0
4	Francia	82,5	100,7	100,3	-0,5
5	Regno Unito	92,4	66,1	67,2	+1,6
6	Croazia	41,0	65,0	60,6	-6,8
7	Austria	44,3	43,2	47,8	+10,6
8	Polonia	15,4	40,8	38,4	-5,7
9	Spagna	28,7	40,2	37,0	-8,0
10	Paesi Bassi	16,5	29,4	29,5	+0,2
11	Belgio	22,2	21,7	23,3	+7,1
12	Danimarca	18,3	21,5	22,6	+5,1
13	Ungheria	11,5	14,5	18,9	+30,2
14	Repubblica Ceca	31,2	15,4	17,0	+10,2
15	Emirati arabi uniti	3,5	12,4	16,0	+29,8
16	Arabia Saudita	4,5	6,4	15,1	+134,3
17	Cina	27,2	18,9	14,9	-21,4
18	Bosnia-Erzegovina	7,0	8,9	14,8	+65,1
19	Romania	14,1	17,1	14,7	-14,1
20	Svezia	6,7	12,0	14,1	+17,4
provincia GORIZIA		1.673,9	2.159,1	2.156,4	-0,1
UE-27 (post Brexit)		629,2	808,9	791,6	-2,1
Extra UE		1.044,8	1.350,2	1.364,8	+1,1
di cui BRICS (11)		69,3	67,0	73,9	+10,3

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

TRENTINO ALTO ADIGE

Nel 2025 l'export del Trentino-Alto Adige è sceso leggermente (-0,9% sul 2024) attestandosi un po' al di sotto dei 13 miliardi di euro, per effetto del calo in provincia di Trento (-3,3%) mentre a Bolzano si nota il segno più (+0,8%).

Scorrendo la classifica dei prodotti esportati si evince, anche qui, la leadership dei Macchinari: rappresentano il 18% dell'export complessivo della regione montana e sono cresciuti del 3% nel 2025. Al secondo posto si piazza il comparto dei prodotti Alimentari che presenta un aumento dell'8,2% (1,6 miliardi di euro di valore esportato nel 2025); al terzo posto gli autoveicoli segano un +2,8% mentre le Apparecchiature elettriche che seguono flettono del 25%.

Rispetto alle altre regioni del Triveneto, in Trentino-Alto Adige il complesso delle esportazioni del manifatturiero, pur facendo la parte del leone (incidono per circa il 90% del totale), consente il successo di un altro settore merceologico: quello dei prodotti Agricoli; con 1,1 miliardi di export nel 2025 (+14% rispetto al 2024) i prodotti Agricoli costituiscono quasi il 9% del totale esportazioni della regione e si piazzano al quinto posto nella lista dei prodotti esportati dal Trentino-Alto Adige. Il risultato dell'agricoltura è dovuto quasi interamente al successo della provincia di Bolzano con prodotti Agricoli esportati per 952 milioni di euro nel 2025.

Con riferimento alle destinazioni dell'export del Trentino-Alto Adige è più utile valutare le realtà di Bolzano e di Trento separatamente in quanto presentano, come anche per altri indicatori socioeconomici, delle specificità.

Per la **provincia di Bolzano** emerge la direttrice germano-centrica con quasi un 30% dell'export orientato in Germania (2.257 milioni di euro nel 2025), un 10% in Austria (764 milioni di euro) e un 4,6% in Svizzera; queste tre destinazioni rappresentano circa il 45% delle esportazioni "bolzanine".

Nella top 5, calo in Germania (-8,6%), Austria (-6,8%) e Francia (-4,6%). Forte crescita in Romania (+87%) e Polonia (+22%).

Per Bolzano si verifica inoltre una predominanza della composizione dell'export all'interno dei confini dell'UE (71%); nel 2025 aumento per i BRICS (+7%) che pesano tuttavia poco: 4,6% sul totale export.

Per quanto concerne le esportazioni della **provincia di Trento** le destinazioni sono più in linea con quelle del Nord Est con Germania, Stati Uniti e Francia che risultano ai primi tre posti; per tutte e tre le destinazioni si nota il segno meno così come per la quarta (Regno Unito), la quinta (Spagna) e la sesta (Austria). Tassi di crescita per Paesi Bassi (+5%), Belgio (+4,8%) e Polonia (+3,6%) mentre il risultato dei BRICS è negativo.

TRENTINO ALTO ADIGE: principali prodotti

TRENTINO ALTO ADIGE	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Macchinari	1.755,6	2.278,9	2.345,2	+2,9
Alimentare	924,9	1.511,3	1.634,9	+8,2
Autoveicoli, rimorchi ecc.	1.162,4	1.289,6	1.326,3	+2,8
Apparecchiature elettriche	452,0	1.609,8	1.215,5	-24,5
Prodotti agricoltura	652,6	987,0	1.125,2	+14,0
Prodotti in metallo	761,9	969,8	1.008,4	+4,0
Bevande	604,6	664,3	618,5	-6,9
Carta	324,4	492,0	476,6	-3,1
Prodotti chimici	420,5	461,8	471,6	+2,1
Gomma e plastica	247,9	316,1	320,8	+1,5
Computer, elettronica ecc.	169,8	235,0	261,1	+11,1
Prodotti della metallurgia	134,1	356,3	242,7	-31,9
Legno e sughero	174,0	212,8	223,3	+4,9
Altri da minerali non met.feri (*)	168,3	200,9	196,9	-2,0
Navi, aeromobili, ecc.	180,8	183,1	185,7	+1,4
Occhialeria, strum. med. dent.	146,6	199,4	180,0	-9,7
Abbigliamento	131,9	164,2	174,5	+6,3
Calzature e articoli in pelle	143,2	196,2	163,6	-16,6
Tessile	81,2	164,7	139,4	-15,4
Mobili	104,1	81,4	97,0	+19,2
Attività servizi info/comunicazione	95,3	83,0	76,1	-8,3
Trattamento rifiuti e risanamento	28,4	53,6	57,8	+7,8
Prodotti farmaceutici	62,9	64,9	49,8	-23,3
Articoli sportivi	49,6	46,5	48,3	+3,7
Altri prodotti	37,3	22,6	26,8	+19,0
Strumenti musicali	12,0	12,6	11,5	-8,8
Coke e raffinazione petrolio	5,4	7,2	11,2	+55,1
Giochi e giocattoli	4,3	6,7	6,3	-5,6
Gioielli e connessi	2,4	2,0	1,6	-20,1
Stampa ecc.	0,2	0,3	0,5	+74,0
TOTALE EXPORT	9.095,0	12.950,4	12.836,6	-0,9

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

TRENTINO ALTO ADIGE: principali destinazioni

Rank (2025)	TRENTINO AA	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Germania	2.404,5	3.299,9	3.029,4	-8,2
2	USA	709,1	1.192,4	1.211,0	+1,6
3	Austria	774,1	1.068,8	1.002,4	-6,2
4	Francia	630,5	948,9	922,0	-2,8
5	Regno Unito	468,2	672,4	618,9	-8,0
6	Spagna	340,9	549,5	572,7	+4,2
7	Svizzera	351,1	517,2	516,9	-0,1
8	Paesi Bassi	251,2	398,9	404,3	+1,3
9	Romania	108,9	237,2	376,8	+58,8
10	Polonia	158,6	239,3	268,7	+12,3
11	Belgio	160,5	231,3	252,8	+9,3
12	Ungheria	128,3	196,9	197,9	+0,5
13	Repubblica Ceca	119,0	183,0	190,1	+3,9
14	Svezia	212,0	185,1	174,0	-6,0
15	Danimarca	80,8	196,1	147,5	-24,8
16	Cina	139,6	170,2	138,3	-18,8
17	Arabia Saudita	74,0	137,2	137,2	+0,0
18	Slovacchia	80,8	153,8	130,5	-15,1
19	Messico	43,1	127,3	126,9	-0,3
20	Canada	98,1	123,6	125,2	+1,3
TRENTINO AA		9.095,0	12.950,4	12.836,6	-0,9
UE-27 (post Brexit)		5.889,4	8.560,5	8.357,4	-2,4
Extra UE		3.205,6	4.390,0	4.479,2	+2,0
di cui BRICS (11)		553,3	637,7	652,5	+2,3

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Provincia di Bolzano: principali prodotti

prov. BOLZANO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Macchinari	946,6	1.105,1	1.128,3	+2,1
Alimentare	649,8	979,2	1.067,2	+9,0
Apparecchiature elettriche	272,5	1.405,6	1.001,5	-28,8
Autoveicoli, rimorchi ecc.	741,7	806,0	957,3	+18,8
Prodotti agricoltura	555,2	839,9	951,8	+13,3
Prodotti in metallo	512,1	685,3	727,2	+6,1
Bevande	214,5	246,8	251,5	+1,9
Legno e sughero	161,3	198,2	208,7	+5,3
Computer, elettronica ecc.	133,6	174,5	197,1	+13,0
Prodotti della metallurgia	113,8	304,9	195,2	-36,0
Gomma e plastica	139,9	179,5	188,0	+4,7
Abbigliamento	86,9	117,6	116,6	-0,9
Altri da minerali non met.feri (*)	72,5	89,8	101,2	+12,8
Prodotti chimici	80,0	73,2	100,1	+36,7
Mobili	94,9	72,2	89,1	+23,3
Calzature e articoli in pelle	64,1	68,3	79,1	+15,9
Occhialeria, strum. med. dent.	43,9	56,2	57,0	+1,4
Trattamento rifiuti e risanamento	22,2	41,6	45,5	+9,5
Articoli sportivi	43,8	43,5	43,5	-0,1
Tessile	30,9	43,1	42,9	-0,5
Carta	25,2	26,0	31,2	+19,7
Attività servizi info/comunicazione	27,7	28,9	31,1	+7,5
Navi, aeromobili, ecc.	9,0	19,6	10,8	-44,9
Altri prodotti	4,7	7,0	8,8	+26,8
Coke e raffinazione petrolio	3,6	5,4	7,9	+44,9
Giochi e giocattoli	4,2	6,1	5,9	-2,6
Prodotti farmaceutici	4,6	7,4	5,7	-23,8
Gioielli e connessi	1,0	1,4	1,1	-24,9
Strumenti musicali	0,7	0,7	0,7	-8,0
TOTALE EXPORT	5.098,7	7.688,2	7.749,1	+0,8

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Provincia di Bolzano: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia BOLZANO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Germania	1.708,7	2.469,5	2.256,9	-8,6
2	Austria	549,0	820,5	764,4	-6,8
3	USA	234,2	510,1	552,9	+8,4
4	Francia	247,1	467,9	446,2	-4,6
5	Svizzera	249,1	341,9	353,1	+3,3
6	Romania	49,9	158,5	296,4	+87,0
7	Spagna	153,7	249,1	276,1	+10,8
8	Paesi Bassi	136,7	238,6	236,0	-1,1
9	Regno Unito	131,2	232,3	181,6	-21,9
10	Repubblica Ceca	82,0	124,0	139,8	+12,7
11	Polonia	88,9	113,3	138,2	+21,9
12	Svezia	160,4	137,5	130,1	-5,4
13	Belgio	68,2	103,4	118,7	+14,8
14	Arabia Saudita	62,7	90,9	103,0	+13,2
15	Danimarca	45,4	146,0	102,5	-29,8
16	Slovacchia	59,6	117,5	102,2	-13,1
17	Ungheria	54,2	96,3	101,7	+5,5
18	Messico	15,1	55,8	90,8	+62,6
19	Norvegia	46,2	75,1	86,9	+15,7
20	Cina	71,4	86,2	72,2	-16,3
provincia BOLZANO		5.098,7	7.688,2	7.749,1	+0,8
UE-27 (post Brexit)		3.587,4	5.567,2	5.466,2	-1,8
Extra UE		1.511,3	2.121,1	2.282,9	+7,6
di cui BRICS (11)		301,6	334,2	357,4	+7,0

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Provincia di Trento: principali prodotti

prov. TRENTO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
Macchinari	809,0	1.173,9	1.216,9	+3,7
Alimentare	275,1	532,1	567,7	+6,7
Carta	299,1	466,0	445,4	-4,4
Prodotti chimici	340,5	388,6	371,6	-4,4
Autoveicoli, rimorchi ecc.	420,7	483,7	369,0	-23,7
Bevande	390,1	417,5	367,0	-12,1
Prodotti in metallo	249,8	284,4	281,2	-1,1
Apparecchiature elettriche	179,5	204,2	214,0	+4,8
Navi, aeromobili, ecc.	171,7	163,5	174,9	+7,0
Prodotti agricoltura	97,4	147,1	173,5	+17,9
Gomma e plastica	108,0	136,5	132,9	-2,7
Occhialeria, strum. med. dent.	102,8	143,2	123,0	-14,1
Tessile	50,3	121,6	96,5	-20,6
Altri da minerali non met.feri (*)	95,9	111,1	95,7	-13,9
Calzature e articoli in pelle	79,2	127,9	84,5	-34,0
Computer, elettronica ecc.	36,3	60,5	64,1	+5,8
Abbigliamento	45,0	46,7	58,0	+24,2
Prodotti della metallurgia	20,3	51,4	47,5	-7,6
Attività servizi info/comunicazione	67,6	54,0	45,0	-16,8
Prodotti farmaceutici	58,3	57,5	44,2	-23,2
Altri prodotti	32,6	15,6	18,0	+15,5
Legno e sughero	12,7	14,5	14,6	+0,4
Trattamento rifiuti e risanamento	6,2	12,0	12,2	+2,0
Strumenti musicali	11,3	11,9	10,8	-8,9
Mobili	9,2	9,2	7,9	-13,8
Articoli sportivi	5,7	3,0	4,8	+59,3
Coke e raffinazione petrolio	1,8	1,8	3,3	+86,9
Gioielli e connessi	1,4	0,5	0,5	-7,2
Stampa ecc.	0,2	0,3	0,5	+72,5
Giochi e giocattoli	0,2	0,6	0,4	-35,9
TOTALE EXPORT	3.996,4	5.262,2	5.087,5	-3,3

(*) Vetro, refrattari, materiali da costruzione e in terracotta, porcellana e ceramica, cemento ecc.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Provincia di Trento: principali destinazioni

Rank (2025)	provincia TRENTO	Export 2019 (mln euro)	Export 2024 (mln euro)	Export 2025 (mln euro)	Var. % 2025/ 2024
1	Germania	695,8	830,4	772,6	-7,0
2	USA	474,9	682,3	658,1	-3,6
3	Francia	383,4	481,1	475,8	-1,1
4	Regno Unito	337,1	440,1	437,3	-0,6
5	Spagna	187,1	300,4	296,6	-1,3
6	Austria	225,1	248,3	237,9	-4,2
7	Paesi Bassi	114,5	160,3	168,3	+5,0
8	Svizzera	102,0	175,3	163,8	-6,6
9	Belgio	92,3	128,0	134,1	+4,8
10	Polonia	69,7	126,0	130,5	+3,6
11	Ungheria	74,1	100,5	96,2	-4,3
12	Romania	59,1	78,8	80,4	+2,1
13	Cina	68,2	84,0	66,1	-21,3
14	Canada	60,5	57,0	60,4	+6,0
15	Turchia	47,5	64,8	59,8	-7,8
16	Croazia	46,3	66,5	59,4	-10,7
17	Slovenia	59,7	68,7	59,3	-13,8
18	Grecia	32,8	52,8	54,2	+2,5
19	Repubblica Ceca	37,0	59,0	50,3	-14,6
20	Egitto	30,1	22,1	47,5	+114,5
provincia TRENTO		3.996,4	5.262,2	5.087,5	-3,3
UE-27 (post Brexit)		2.302,0	2.993,3	2.891,2	-3,4
Extra UE		1.694,3	2.268,9	2.196,3	-3,2
di cui BRICS (11)		251,7	303,5	295,1	-2,8

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat (2025 provvisori)

Conclusioni

L'economia italiana continua a mostrare una significativa capacità di presenza sui mercati internazionali anche in una fase caratterizzata da forti turbolenze geopolitiche e commerciali. Negli ultimi anni il sistema produttivo nazionale ha dovuto confrontarsi con un contesto sempre più complesso, segnato dal ritorno di politiche protezionistiche, da crescenti tensioni internazionali e da una generale ridefinizione degli equilibri economici globali. Nonostante queste difficoltà, il Made in Italy ha confermato la propria competitività grazie alla qualità delle produzioni, alla forte specializzazione manifatturiera e alla capacità delle imprese di ampliare la propria presenza in nuovi mercati internazionali.

Il 2026 si presenta tuttavia come un anno particolarmente delicato per l'economia mondiale. Le principali istituzioni internazionali concordano nel sottolineare come la crescita globale stia attraversando una fase di rallentamento. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e la Banca Mondiale, l'economia internazionale è chiamata a confrontarsi con una combinazione di fattori di rischio che potrebbe limitare la dinamica degli investimenti, degli scambi commerciali e della produzione industriale.

Tra le principali criticità emergono innanzitutto le persistenti tensioni geopolitiche. I conflitti in diverse aree strategiche del pianeta continuano infatti a generare incertezza nei mercati finanziari e nelle catene globali di approvvigionamento. Particolare attenzione è rivolta al Medio Oriente e allo Stretto di Hormuz, passaggio fondamentale per il commercio energetico mondiale. Lunghe interruzioni o limitazioni dei traffici in quest'area determinerebbero nuove pressioni sui prezzi dell'energia e delle

materie prime, con ripercussioni dirette sui costi di produzione delle imprese e sul potere d'acquisto delle famiglie. Eventuali nuovi rincari energetici potrebbero generare una escalation dei prezzi, incidendo notevolmente sui consumi e sulle decisioni di investimento delle imprese.

Un secondo elemento di fragilità riguarda l'intensificazione dei dazi, delle restrizioni commerciali e di misure volte a favorire le produzioni nazionali che limitano, di fatto, le opportunità di crescita degli scambi globali. Le imprese esportatrici si trovano così ad operare in un contesto meno prevedibile, nel quale la pianificazione degli investimenti richiede una crescente capacità di adattamento, specie per quei comparti interessati più direttamente dalla guerra commerciale. Su questo fronte sarà importante monitorare costantemente i risultati dell'export veneto che dopo i livelli record del 2022 (82 miliardi di euro) ha subito un lieve rallentamento nel triennio 2023-2025 ma anche andamenti differenti a livello territoriale con le province di Padova e di Verona che hanno continuato a crescere.

Anche il quadro monetario continua a presentare elementi di attenzione in quanto la crescita dell'inflazione scatenata dalla crisi energetica annuncia nuove politiche restrittive con i tassi di interesse applicati a famiglie e imprese già saliti notevolmente rispetto ai minimi dell'estate 2025.

A questi aspetti si aggiungono le difficoltà che interessano alcune grandi economie mondiali. La debolezza della manifattura europea, il rallentamento della crescita cinese e le incertezze legate alle politiche commerciali statunitensi contribuiscono a rendere meno dinamica la domanda internazionale rispetto al passato. In questo scenario le imprese esportatrici devono confrontarsi con mercati sempre più selettivi e competitivi.

Nonostante tali criticità, i segnali provenienti dall'economia italiana mantengono una valenza positiva e l'export continua a rappresentare uno dei principali punti di forza del Bel Paese, specialmente del Nord che rappresenta quasi il 70% del totale export italiano, sostenendo l'attività produttiva e contribuendo alla tenuta dell'economia nazionale. La capacità delle imprese di diversificare i mercati di sbocco, di innovare i propri prodotti e di presidiare segmenti ad elevato valore aggiunto costituisce un importante fattore di ulteriore sviluppo futuro.

La crescita dell'export osservata anche nei primi mesi del 2026 conferma che il sistema produttivo italiano possiede risorse e competenze in grado di affrontare con successo le sfide di uno scenario internazionale complesso. Un risultato che deriva dalla solidità della struttura manifatturiera del Paese, dalla sua forte vocazione all'internazionalizzazione e dalla presenza in una pluralità di mercati. Ma è anche il riflesso di un elemento spesso sottovalutato: la capacità delle piccole e medie imprese italiane (PMI) di mantenere elevati livelli di efficienza e competitività. Un tema centrale che conduce naturalmente alla questione della produttività, vero motore della capacità di crescita del sistema economico e argomento che verrà approfondito nel contributo successivo.

[La produttività delle PMI italiane supera quella tedesca]

Feven Girma e Daniele Nicolai

Il confronto tra Italia e Germania risulta particolarmente significativo poiché le due economie, pur rappresentando entrambe dei pilastri mondiali in termini di capacità industriale e apertura ai mercati esteri, si contraddistinguono per modelli di sviluppo e condizioni strutturali profondamente differenti. Attualmente, il divario nel PIL pro-capite rimane nettamente a favore della Germania, riflettendo un livello complessivo di reddito medio più elevato, ma anche un contesto favorevole al sistema delle imprese che, di converso, in Italia, si scontrano con complessità burocratiche, carenze infrastrutturali ed efficienza istituzionale.

Tuttavia, questa distanza in termini di ricchezza media non deve nascondere un quadro più articolato: quando l'attenzione si sposta dalla dimensione macroeconomica, alla produttività delle imprese, l'Italia mostra risultati significativamente migliori rispetto a quanto comunemente percepito. I dati evidenziano infatti come, nonostante il divario economico complessivo sfavorevole al Bel Paese, le imprese italiane dimostrino una notevole capacità di generare valore aggiunto, collocandosi spesso più vicine alle performance tedesche di quanto ci si possa attendere e, in alcuni

settori, registrando persino risultati migliori. Un confronto più accurato tra i due Paesi risulta quindi necessario per comprendere sia gli elementi di debolezza del sistema economico italiano sia le aree in cui esso conserva una solida competitività produttiva.

La produttività rappresenta uno degli indicatori più rilevanti per valutare l'efficienza e la capacità competitiva di un sistema economico. Essa misura il rapporto tra il valore aggiunto generato e il lavoro impiegato, espresso in termini di occupati o di ore lavorate, indicando quindi quanta ricchezza un'economia riesca a produrre in un anno per ciascuna unità di lavoro. In una prospettiva macroeconomica, la produttività riflette la capacità di un Paese di creare valore e benessere, successivamente distribuiti attraverso salari e stipendi ai lavoratori, entrate fiscali all'amministrazione pubblica, remunerazione del capitale agli intermediari finanziari e profitti alle imprese e ai loro proprietari. Dal punto di vista microeconomico, invece, la produttività costituisce una misura della solidità e dell'efficienza aziendale, poiché il valore aggiunto deriva dalla differenza tra il fatturato e i costi intermedi necessari alla produzione — quali materie prime, energia e servizi — rappresentando così la ricchezza effettivamente creata dall'attività aziendale. Rapportare tale valore al numero di addetti consente quindi di cogliere la reale capacità dell'impresa di generare risorse e redistribuirle ai lavoratori e al sistema economico nel suo complesso.

In questo saggio si presentano alcuni dati e spunti utili a misurare e comprendere le differenze di produttività delle imprese tra Italia e Germania. Sebbene i dati sul valore aggiunto complessivo tendano a valorizzare maggiormente il peso delle grandi imprese tedesche, il rapporto tra valore aggiunto e numero di occupati restituisce un quadro diverso e, per diversi

aspetti, favorevole all'Italia. In particolare, la solidità del sistema produttivo italiano emerge chiaramente nel caso delle PMI (10-249 addetti), che presentano livelli di produttività superiori del 7% rispetto alle omologhe tedesche. E sorprendentemente, anche la produttività delle grandi imprese italiane risulta superiore a quella delle corrispondenti imprese tedesche, con un vantaggio pari al 6,2%. Al contrario, la Germania mantiene un vantaggio nelle fasce dimensionali più piccole, dove, nelle microimprese (<10 addetti) la produttività tedesca supera quella italiana di circa 19 mila euro.

Nel primo paragrafo si fornisce una sintesi della struttura produttiva nei 2 Paesi, a partire dal numero delle imprese e dei lavoratori occupati nel sistema delle imprese e, più specificatamente, si illustra la loro distribuzione nelle relative classi dimensionali d'addetti; oltre a queste variabili si riporta altresì la distribuzione del valore aggiunto sempre per classe d'addetti.

Nel secondo paragrafo si affronta la questione della produttività, offrendo una comparazione tra le imprese italiane e tedesche sempre distinguendo per classi di addetti. In particolare, viene valutata la produttività totale delle imprese, relativa quindi al totale dei settori e successivamente vengono sintetizzati i risultati dei singoli settori economici.

Nei testi si rimanda, in particolare, all'esame dell'appendice che riporta le tabelle dei settori economici.

1. Sintesi della struttura economica in Italia e in Germania

Questa analisi si basa sui risultati economici delle imprese rappresentati secondo le disposizioni del Regolamento UE per le statistiche strutturali, che definisce un quadro comune per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione di dati sulla competitività e sulla struttura delle imprese nell'Unione Europea.

In particolare, i dati fanno riferimento all'anno 2023 e abbracciano il perimetro delle attività economiche con le sole eccezioni del settore primario (ATECO "A" - Agricoltura, silvicoltura e pesca) e della sezione ATECO 2007 "O" (Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria). Rispetto alle passate metodologie d'indagine, l'attuale framework analitico include integralmente sia le attività finanziarie e assicurative (sezione "K"), sia la quasi totalità dei servizi alla persona contenuti nella sezione "S" in quanto risultano ora pienamente integrati nei dati comparativi anche i servizi del comparto "S96" (altre attività di servizi per la persona, tra cui lavanderie, acconciatori, trattamenti estetici, centri per il benessere fisico, ecc.), che rappresentano una componente vitale del tessuto imprenditoriale e occupazionale, in particolar modo per l'economia italiana. I dati forniti dall'Istat per l'Italia sono congrui con gli stessi ricavabili dal database di Eurostat¹ con quest'ultimi che consentono la comparazione tra Italia e Germania in riferimento al numero di imprese, agli occupati e al valore aggiunto prodotto dalle imprese, per classe di addetti.

¹ Eurostat rappresenta il braccio statistico della Commissione Europea e consente di estrapolare una serie di informazioni socioeconomiche relative ai paesi membri dell'Unione Europea.

Il numero delle imprese

I dati riguardanti il numero di imprese suddivise per classi di addetti confermano, per l'Italia, una struttura fortemente concentrata sulle microimprese (unità con meno di 10 addetti), che rappresentano il 95% del totale imprese. Un “esercito” che - nell'economia privata al netto dell'agricoltura e del settore pubblico - è costituito, per l'Italia, da circa 4,4 milioni di imprese con meno di 10 addetti (anno 2023).

Pur rimanendo, le microimprese, la componente più rilevante anche in Germania (la loro incidenza sul totale imprese è più contenuta, 84,3%), ne deriva un divario assoluto molto ampio con l'Italia che conta circa 1,7 milioni di microimprese in più della Germania.

Al contrario, tra le imprese tedesche si verifica una prevalenza in tutte le altre classi dimensionali, sia in termini relativi (di composizione percentuale) che assoluti: nella classe compresa tra 10 e 19 addetti la numerosità è circa doppia (272 mila in Germania rispetto alle 146 mila in Italia); nelle successive classi di addetti (20-49 e 50-249) la numerosità tedesca è più che doppia (rispetto a quella italiana) mentre nella classe delle grandi imprese (almeno 250 addetti) è più che tripla con quasi 15 mila imprese tedesche rispetto alle sole 4.728 italiane.

Oltre a queste evidenze, la tabella 1 sintetizza anche 2 cluster che riguardano le **micro e piccole medie imprese (MPMI)**, un acronimo che individua nella sostanza tutte le imprese che non si considerano grandi (ovvero tutte quelle realtà con meno di 250 addetti) e le **piccole e medie imprese (PMI)** che “coinvolgono” le numerosità di addetti comprese tra 10 e 249 e che quindi escludono le 2 classi “estreme” ovvero le grandi imprese (>250 addetti) e le microimprese (<10 addetti).

Queste due ulteriori distinzioni sono particolarmente utili per cogliere meglio le differenze tra Italia (ITA) e Germania (DE). Le MPMI (<250 addetti) rappresentano quasi la totalità del tessuto imprenditoriale in entrambi i Paesi, ma in Italia incidono per il 99,9% del totale (4,6 milioni di unità), mentre in Germania si attestano al 99,5% (3,1 milioni di unità). Più significativa è invece la distanza, in termini di quote, nella categoria delle PMI (10-249 addetti) che in Germania comprendono 484.965 imprese (pari al 15,2% del totale) contro le 233.207 imprese in Italia, equivalenti ad appena il 5,0%.

In estrema sintesi, i dati evidenziano che entrambi i sistemi produttivi sono dominati dalle imprese di piccola dimensione, ma anche che la Germania presenta una maggiore presenza di imprese medio-grandi (da 50 addetti in su) rispetto all'Italia.

**Tab. 1 - Ripartizione delle IMPRESE
per classe di addetti in Italia e in Germania (anno 2023)**

Classe di addetti	NUMERO IMPRESE		COMPOSIZIONE % IMPRESE	
	ITA	DE	ITA	DE
0-9	4.387.541	2.685.353	94,9	84,3
10-19	145.771	271.788	3,2	8,5
20-49	61.079	147.992	1,3	4,6
50-249	26.357	65.185	0,6	2,0
250 e più	4.728	14.976	0,1	0,5
TOTALE	4.625.476	3.185.294	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250)</i>	<i>4.620.748</i>	<i>3.170.318</i>	<i>99,9</i>	<i>99,5</i>
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	<i>233.207</i>	<i>484.965</i>	<i>5,0</i>	<i>15,2</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Gli addetti delle imprese

Riprendendo quanto emerso dal punto precedente, considerando il complesso delle MPMI (imprese fino a 249 addetti) non emergono delle profonde differenze tra il sistema economico italiano e quello tedesco; invece, dal punto di vista occupazionale si evincono degli scostamenti significativi; in particolare scorrendo la tabella 2 emerge:

- 1) in Italia una chiara concentrazione del numero di occupati nelle microimprese (pari al 41% del totale addetti per più di 7,6 milioni di occupati nelle realtà fino a 10 addetti) e, viceversa, in Germania una netta predominanza degli occupati nelle grandi imprese (il 45% del totale per ben 17,1 milioni di lavoratori impiegati in imprese con almeno 250 addetti);
- 2) che, escludendo queste due classi “estreme” (microimprese e grandi imprese), la concentrazione degli occupati nelle PMI (10-249 addetti) è molto vicina nei due paesi, con percentuali relative rispettivamente del 33,8% in Italia e del 36,7% in Germania;
- 3) che il numero medio di occupati per impresa in Germania (12) risulta 3 volte superiore rispetto al contesto italiano (4), in particolare per l’elevato numero medio di addetti nelle grandi imprese tedesche (1.145) rispetto a quelle di pari rango italiane (1.000) ma altresì per il più consistente numero medio di addetti nelle microimprese (2,7 vs 1,7);
- 4) che il numero medio di addetti nelle PMI (10-249 addetti) è sostanzialmente simile nei due paesi con una lieve prevalenza a favore della Germania (29 vs 27).

In estrema sintesi, la Germania potendo “contare” su un numero di grandi imprese triplo rispetto al contesto italiano impiega, attraverso queste realtà, quasi la metà della forza lavoro (17,1 milioni di addetti su 38,3 milioni) ma allo stesso tempo le sue PMI (10-249 addetti) assorbono una quota rilevante di addetti (14 milioni); questo non tanto perché tra le PMI tedesche il numero medio di addetti sia particolarmente elevato ma per il fatto stesso che, per confronto con l'Italia, anche in questa classe di addetti il numero di imprese è nettamente superiore in Germania (più che doppio²). L'Italia, in termini di addetti prevale invece, anche se di poco, nel numero di occupati delle microimprese (<10 addetti) con 7,6 milioni di lavoratori rispetto ai 7,1 milioni della Germania.

² Infatti, come emerge dalla tabella 1, in Italia il numero di PMI (imprese con almeno 10 addetti e meno di 250 addetti) è pari a poco meno di 233 mila unità mentre in Germania si attesta a quasi 485 mila unità.

**Tab. 2 - Ripartizione degli OCCUPATI
per classe di addetti in Italia e in Germania (anno 2023)**

Classe di addetti	NUMERO OCCUPATI		COMPOSIZIONE % OCCUPATI	
	ITA	DE	ITA	DE
0-9	7.610.717	7.117.273	40,8	18,6
10-19	1.918.718	3.549.205	10,3	9,3
20-49	1.807.231	4.254.802	9,7	11,1
50-249	2.570.195	6.241.331	13,8	16,3
250 e più	4.731.430	17.150.373	25,4	44,8
TOTALE	18.638.291	38.312.984	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250)</i>	<i>13.906.861</i>	<i>21.162.611</i>	<i>74,6</i>	<i>55,2</i>
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	<i>6.296.144</i>	<i>14.045.338</i>	<i>33,8</i>	<i>36,7</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Il valore aggiunto delle imprese

La tabella 3 indica come, in Italia, siano le microimprese e le grandi imprese a contribuire maggiormente al valore aggiunto finale, rispettivamente con incidenze del 25,1% e del 38,3% sul totale. In Germania più della metà del valore aggiunto (il 54%) dipende invece dalle grandi imprese e solamente il 14,4% dalle microimprese.

Il fatto che più della metà del valore aggiunto tedesco sia prodotto dalle grandi imprese non deve affatto sorprendere in quanto si tratta di una chiara trasposizione e amplificazione della maggiore numerosità di grandi imprese rispetto al contesto italiano (3,2 volte tanto) e del numero di lavoratori impiegati da queste (3,6 volte).

Quel che sembra invece interessante enfatizzare **è che, non solo, ancora una volta, guardando alle “sole” PMI (10-249 addetti) non esista una grande differenza tra Italia e Germania ma che anzi, per il valore aggiunto, la quota prodotta dalle PMI italiane risulti addirittura superiore:** il 36,6% del totale del valore aggiunto italiano è prodotto da imprese comprese nella fascia 10-249 addetti (PMI) mentre in Germania questa quota si “ferma” al 31,6%.

È vero che si tratta pur sempre di dati relativi (ovvero pesati sul totale del valore aggiunto prodotto dalle rispettive imprese italiane e tedesche) e che, in termini assoluti, il valore aggiunto prodotto dalle imprese tedesche è superiore in tutte le classi di addetti per ragioni dimensionali (la Germania ha più di 83 milioni di abitanti, l'Italia meno di 59 milioni) ma **questi dati anticipano di fatto una sensazione, forse poco nota, ma che trova evidenza nelle statistiche: ovvero che, come si vedrà nel paragrafo 2, le PMI italiane (imprese tra 10 e 249 addetti) sono più produttive di quelle tedesche.**

**Tab. 3 - Ripartizione del VALORE AGGIUNTO
per classe di addetti in Italia e in Germania (anno 2023)**

Classe di addetti	VALORE AGGIUNTO (in milioni di euro)		COMPOSIZIONE % VALORE AGGIUNTO	
	ITA	DE	ITA	DE
0-9	295.538	412.207	25,1	14,4
10-19	105.378	200.266	8,9	7,0
20-49	118.261	264.353	10,0	9,3
50-249	207.218	437.133	17,6	15,3
250 e più	451.851	1.541.909	38,3	54,0
TOTALE	1.178.245	2.855.868	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250)</i>	<i>726.395</i>	<i>1.313.959</i>	<i>61,7</i>	<i>46,0</i>
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	<i>430.857</i>	<i>901.752</i>	<i>36,6</i>	<i>31,6</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

2. La produttività delle imprese italiane e tedesche

Produttività delle imprese in Europa

Come già annunciato in precedenza, la produttività è qui misurata rapportando il valore aggiunto prodotto dal sistema delle imprese al totale degli addetti (dipendenti e indipendenti) delle stesse. Più elevato è questo rapporto, dunque, più un'impresa è produttiva.

La tabella 4 illustra le differenze di produttività nei Paesi dell'Unione Europea per il totale dell'economia. I dati relativi al 2023 mostrano una forte eterogeneità tra i Paesi membri dell'UE. Ai vertici della classifica si collocano economie caratterizzate da elevata intensità di capitale, forte presenza di imprese multinazionali e alta specializzazione nei servizi avanzati e nei settori ad alto valore aggiunto. L'Irlanda registra il livello di produttività più elevato dell'Unione Europea, con oltre 190 mila euro di valore aggiunto per occupato, seguita dal Lussemburgo e dal Belgio. Anche i Paesi del Nord Europa come Danimarca, Svezia e Paesi Bassi evidenziano livelli particolarmente elevati, confermando la capacità di questi sistemi economici più piccoli di combinare innovazione, efficienza organizzativa e qualità del capitale umano.

In questo contesto, la Germania si colloca al nono posto della graduatoria europea con una produttività pari a circa 74.500 euro per occupato, superiore sia alla media dell'Unione Europea (64.500 mila euro) sia a quella dell'Area Euro (69.100 mila euro). L'Italia occupa invece l'undicesima posizione con un valore pari a 63.200 mila euro per occupato, sostanzialmente in linea con la media europea ma un po' distante dagli altri grandi big player dell'UE (Germania e Francia).

**Tab. 4 – La produttività delle imprese europee
(anno 2023) - Totale economia**

Rank	Paesi UE	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)
1	Irlanda	190.442
2	Lussemburgo	145.613
3	Belgio	95.148
4	Danimarca	91.406
5	Svezia	85.276
6	Paesi Bassi	80.329
7	Austria	78.276
8	Finlandia	75.799
9	Germania	74.540
10	Francia	73.122
11	ITALIA	63.216
12	Malta	57.822
13	Spagna	54.744
14	Slovenia	51.938
15	Cipro	51.295
16	Repubblica Ceca	44.767
17	Estonia	41.457
18	Polonia	37.936
19	Slovacchia	36.155
20	Croazia	35.303
21	Portogallo	34.868
22	Ungheria	33.273
23	Lituania	32.565
24	Lettonia	32.385
25	Romania	29.666
26	Grecia	29.252
27	Bulgaria	26.080
Unione Europea (27)		64.505
Area Euro (20)		69.140

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Le differenze di produttività tra Italia e Germania vengono distinte, per classe dimensionale degli addetti, in tabella 5. **In particolare, emerge:**

- a livello complessivo un gap di produttività tra Italia e Germania, con una differenza che penalizza il nostro Paese: pari a circa 11.300 euro per addetto (in termini percentuali il gap si attesta intorno al 15%);
- che, abbastanza scontato, la produttività dipende direttamente dalla dimensione aziendale e che quindi, al crescere del numero degli addetti si verificano importi di valore aggiunto per addetto (di produttività) crescenti;
- **sorprendentemente che la produttività delle PMI italiane** (imprese con addetti compresi tra 10 e 249) **risulta nettamente maggiore rispetto a quella tedesca;** superiore di 4.200 euro per addetto, quasi il 7% in più in termini percentuali; **tale vantaggio si verifica per quasi tutte le sottoclassi di PMI**, a partire da quella 20-49 addetti (+5,3%) e raggiungendo il massimo nella classe 50-249 addetti (+15,1%), ovvero quella delle cosiddette medie imprese;
- anche che, **tra le grandi imprese, esiste un vantaggio in termini di produttività delle imprese italiane** (95.500 euro) **rispetto a quelle tedesche** (89.905).

**Tab. 5 – Differenze di produttività tra Italia e Germania
(anno 2023) - Totale economia**

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) (A-B)/B x 100
	(A) IT	(B) DE	
0-9	38.832	57.916	-33,0
10-19	54.921	56.425	-2,7
20-49	65.438	62.131	+5,3
50-249	80.623	70.038	+15,1
250 e più	95.500	89.905	+6,2
TOTALE	63.216	74.540	-15,2
<i>di cui MPMI (<250)</i>	<i>52.233</i>	<i>62.089</i>	<i>-15,9</i>
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	<i>68.432</i>	<i>64.203</i>	<i>+6,6</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Questi dati aiutano anche a sfatare alcuni miti, specie quelli sostenuti dai detrattori della micro e piccola impresa che interpretano gli insuccessi del nostro Paese in una banale analisi sulla dimensione aziendale.

Sia chiaro, è vero che, da un lato, dall'analisi della struttura produttiva emerge per il nostro Paese una concentrazione molto elevata dell'occupazione e dal valore aggiunto nelle microimprese e che, dall'altro, la produttività crescendo al crescere della dimensione aziendale penalizza il risultato italiano a livello di

paese. Ma **è del tutto evidente come la produttività tedesca** (superiore a quella italiana a livello complessivo) **sia sostenuta, non solo da una maggiore diffusione delle grandi e delle medie imprese, ma altresì dall'unico vero maggiore vantaggio tedesco in termini di produttività: quello nella classe dimensionale delle microimprese (<10 addetti)**. Qui il gap di produttività italiano con le microimprese tedesche si attesta al 33% con la Germania che può contare su un valore aggiunto per addetto di oltre 58 mila euro nelle microimprese contro meno di 39 mila euro dell'Italia.

Non sarebbe forse più sensato concentrare l'attenzione proprio su questo aspetto, anziché continuare a ripetere il mantra delle imprese italiane "troppo piccole"? Se il vero divario di produttività con la Germania si annida nelle microimprese (<10 addetti), non converrebbe interrogarsi sulle ragioni che ne limitano le performance invece di attribuire ogni responsabilità alla loro dimensione?

E ancora: non sarebbe opportuno creare le condizioni affinché queste imprese possano accrescere la propria produttività attraverso percorsi di innovazione, organizzazione ed efficienza, piuttosto che inseguire ossessivamente una crescita dimensionale elevata a dogma economico?

Soprattutto, non sarebbe il caso di liberarle da quel groviglio di vincoli burocratici, inefficienze amministrative e ritardi infrastrutturali che da decenni ne comprimono il potenziale competitivo, salvo poi rimproverarle per risultati inevitabilmente inferiori?

Si pensi che con la stessa produttività delle microimprese tedesche, il gap di produttività complessivo tra Italia e Germania (indicato in 11 mila euro per addetto in questo saggio)

diminuirebbe drasticamente (a circa 3.500 mila euro per addetto).

Elementi sui quali sarebbe bene riflettere e che, tra l'altro, trovano uno stretto collegamento con la bassissima numerosità di grandi imprese presenti in Italia (appena 4.728); le ragioni di questa penuria, infatti, non vanno ricercate nella minor produttività di queste imprese (superiore a quelle tedesche) ma piuttosto in altri fattori che frenano gli investimenti in Italia.

I tempi, i costi e la farraginosità della cattiva burocrazia italiana costituiscono un problema che caratterizza negativamente il nostro Paese e non è un caso, infatti, che molti investitori stranieri rifiutino di trasferirsi in Italia proprio per la difficoltà di approcciarsi con il nostro sistema burocratico.

Produttività nella manifattura

Sino a questo punto l'analisi è stata concentrata sul totale economia ovvero sul complesso dei settori economici indicati da Eurostat che ricomprendono i settori ATECO da B a S (esclusa la pubblica amministrazione). In appendice si riportano, con lo stesso metodo d'analisi della tabella 5, i dati relativi ai settori ATECO considerati da Eurostat. Tra questi settori, uno dei più rilevanti, riguarda la Manifattura. La tabella 6 riporta, sinteticamente, l'andamento della produttività manifatturiera in Italia e Germania distinta per classi di addetti. I risultati dell'analisi sulla Manifattura non sono molto diversi da quanto è emerso per il totale settori; **in particolare emerge:**

- a livello complessivo un gap di produttività tra Italia e Germania, con una differenza a danno del nostro Paese che è pari a circa 13 mila euro per addetto e che in termini percentuali si attesta intorno al 14%;
- ancora una volta **che la produttività delle PMI**

manifatturiere italiane (imprese con addetti compresi tra 10 e 249) **risulta nettamente maggiore rispetto a quella tedesca**; superiore di 10 mila euro per addetto, quasi il 15% in più termini percentuali; **tale vantaggio si verifica per quasi tutte le sottoclassi di PMI**, a partire da quella 20-49 addetti dove il vantaggio italiano è del 21% e più in particolare nella classe 50-249 addetti, quella delle medie imprese, dove tocca il picco (+25,7%).

- anche tra le grandi imprese esiste un vantaggio delle imprese italiane (+5,1%) mentre si mantiene una netta differenza di produttività, a vantaggio tedesco, nelle microimprese dove il gap italiano è del 15%.

Tab. 6 - ATECO C - Attività manifatturiere (anno 2023)

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) $(A-B)/B \times 100$
	(A) ITA	(B) DE	
0-9	38.158	45.127	-15,4
10-19	57.312	58.375	-1,8
20-49	71.686	59.253	+21,0
50-249	92.850	73.875	+25,7
250 e più	118.135	112.410	+5,1
TOTALE	81.875	94.837	-13,7
<i>di cui MPMI (<250)</i>	<i>67.079</i>	<i>64.631</i>	<i>+3,8</i>
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	<i>77.821</i>	<i>67.854</i>	<i>+14,7</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Produttività negli altri settori

Rispetto agli altri settori economici (diversi dal manifatturiero), anche qui, emergono dei casi nei quali il nostro Paese presenta, con riferimento alle PMI (10-249 addetti), una produttività superiore a quella tedesca. Come si evince in appendice, tali casistiche riguardano - oltre alla Manifattura (+14,7%) - le Costruzioni (+12,8%), il Commercio (+5,6%), l'Alloggio/Ristorazione (+24,4%), le Attività Immobiliari (+17,4%), i Noli/agenzie viaggio e altri servizi di supporto alle imprese (+8,5%) e l'Arte, divertimento, intrattenimento (+45%).

La produttività delle PMI italiane risulta inferiore rispetto a quella tedesca nei seguenti settori: fornitura di Acqua-reti fognarie-gestione rifiuti (-32,1%), Trasporto/magazzinaggio (-9,7%), Servizi di Informazione e Comunicazione (-12,3%), Attività professionali, scientifiche e tecniche (-1,9%), Istruzione (-34,6%), Sanità e assistenza (-35,3%).

Si verifica invece un pareggio relativamente al grande comparto dei servizi alla persona (Altri servizi alla persona) tra cui lavanderie/puliture, parrucchieri/trattamenti estetici, centri per il benessere fisico eccetera).

Considerazioni finali

Questo articolo smonta con rigore e chiarezza alcuni luoghi comuni che attribuiscono in modo semplicistico le difficoltà del nostro Paese alle dimensioni considerate “troppo ridotte” delle imprese italiane, soprattutto se confrontate con quelle tedesche.

I dati raccontano una realtà diversa e particolarmente significativa: se è vero che la produttività tende ad aumentare con la crescita della dimensione aziendale, il vantaggio della Germania rispetto all'Italia non dipende soltanto dalla maggiore presenza di medie e grandi imprese, ma anche da una produttività più elevata che si registra tuttavia esclusivamente nella fascia delle microimprese (meno di 10 addetti), cioè quella di minore dimensione.

Le PMI italiane (tra 10 e 249 addetti) risultano invece complessivamente più produttive di quelle tedesche. Questo vantaggio emerge in quasi tutte le classi dimensionali delle PMI, con la sola eccezione della fascia tra 10 e 19 addetti. Inoltre, anche le grandi imprese italiane (250 addetti e oltre) mostrano livelli di produttività superiori a quelli delle corrispondenti aziende tedesche.

Ciò che dovrebbe realmente preoccupare non è quindi un presunto problema di “produttività dimensionale”, bensì il numero estremamente ridotto di grandi imprese presenti nel nostro Paese: meno di 5 mila contro quasi 15 mila in Germania, dove tali realtà occupano oltre 17 milioni di lavoratori.

Appare sempre più evidente che la vera sfida consiste nel rendere l'Italia maggiormente attrattiva per i grandi investimenti e le grandi imprese, affrontando quei fattori che ne ostacolano l'insediamento e lo sviluppo, come burocrazia, lentezza della giustizia e carenze infrastrutturali. Gli stessi elementi incidono

negativamente anche sulle performance delle microimprese italiane che, rispetto a quelle tedesche, registrano un divario di produttività pari al 33%.

Se le microimprese italiane raggiungessero i livelli di produttività delle omologhe tedesche, il differenziale complessivo tra Italia e Germania (11 mila euro per addetto) si ridurrebbe drasticamente, scendendo a 3.500 euro per addetto. Si tratta di indicazioni che meritano attenzione e interventi concreti: migliorando l'efficienza delle microimprese e adottando efficaci politiche industriali, assenti da troppo tempo, sarebbe possibile ridurre sensibilmente il divario e persino colmarlo grazie all'arrivo di nuovi investimenti e di grandi realtà imprenditoriali.

Appendice: le tabelle di produttività per i SETTORI economici (anno 2023)

Totale economia (ATECO 2007 B-S eccetto O e S94)

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) A-B)/Bx100	NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE		ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	38.832	57.916	-33,0	1,7	2,7	40,8	18,6	25,1	14,4
10-19	54.921	56.425	-2,7	13,2	13,1	10,3	9,3	8,9	7,0
20-49	65.438	62.131	+5,3	29,6	28,8	9,7	11,1	10,0	9,3
50-249	80.623	70.038	+15,1	97,5	95,7	13,8	16,3	17,6	15,3
250 e più	95.500	89.905	+6,2	1.000,7	1.145,2	25,4	44,8	38,3	54,0
TOTALE	63.216	74.540	-15,2	4,0	12,0	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui MPPI (<250 addetti)	52.233	62.089	-15,9	3,0	6,7	74,6	55,2	61,7	46,0
di cui PMI (da 10 a 249)	68.432	64.203	+6,6	27,0	29,0	33,8	36,7	36,6	31,6

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO C: attività manifatturiere

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) A-B)/Bx100		NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE			ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	38.158	45.127	-15,4		2,7	3,3	19,2	5,2	9,0	2,5
10-19	57.312	58.375	-1,8		13,4	12,6	12,8	4,0	9,0	2,5
20-49	71.686	59.253	+21,0		30,1	27,4	15,2	8,7	13,3	5,5
50-249	92.850	73.875	+25,7		97,7	100,6	23,7	18,8	26,9	14,6
250 e più	118.135	112.410	+5,1		719,5	1.073,7	29,0	63,2	41,8	74,9
TOTALE	81.875	94.837	-13,7		11,1	40,6	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250 addetti)</i>	<i>67.079</i>	<i>64.631</i>	<i>+3,8</i>		<i>7,9</i>	<i>15,3</i>	<i>71,0</i>	<i>36,8</i>	<i>58,2</i>	<i>25,1</i>
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	<i>77.821</i>	<i>67.854</i>	<i>+14,7</i>		<i>30,4</i>	<i>38,3</i>	<i>51,8</i>	<i>31,6</i>	<i>49,2</i>	<i>22,6</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) A-B)/Bx100		NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE			ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	63.722	149.493	-57,4		3,1	2,9	9,2	6,2	7,3	8,4
10-19	79.962	118.549	-32,5		13,4	13,7	7,6	5,8	7,6	6,2
20-49	79.779	114.638	-30,4		30,2	30,6	9,4	11,0	9,4	11,5
50-249	73.924	110.025	-32,8		108,6	102,1	24,7	25,8	22,9	25,7
250 e più	85.698	103.922	-17,5		746,8	934,8	49,2	51,2	52,8	48,2
TOTALE	79.789	110.342	-27,7		24,2	31,1	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250 addetti)</i>	<i>74.074</i>	<i>117.075</i>	<i>-36,7</i>		<i>12,5</i>	<i>15,4</i>	<i>50,8</i>	<i>48,8</i>	<i>47,2</i>	<i>51,8</i>
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	<i>76.347</i>	<i>112.375</i>	<i>-32,1</i>		<i>37,6</i>	<i>41,2</i>	<i>41,7</i>	<i>42,6</i>	<i>39,9</i>	<i>43,4</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO F: costruzioni

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) A-B)/Bx100	NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE		ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	46.614	50.499	-7,7	1,8	2,9	56,9	34,7	44,6	27,5
10-19	67.095	55.132	+21,7	13,1	13,2	16,0	21,2	18,0	18,3
20-49	76.398	69.304	+10,2	28,8	29,8	12,0	16,1	15,4	17,5
50-249	83.566	77.890	+7,3	86,7	84,7	9,9	14,6	14,0	17,9
250 e più	93.986	89.206	+5,4	643,7	746,6	5,1	13,4	8,1	18,8
TOTALE	59.566	63.703	-6,5	3,0	6,9	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250 addetti)</i>	<i>57.713</i>	<i>59.754</i>	<i>-3,4</i>	<i>2,9</i>	<i>6,0</i>	<i>94,9</i>	<i>86,6</i>	<i>91,9</i>	<i>81,2</i>
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	<i>74.360</i>	<i>65.935</i>	<i>+12,8</i>	<i>21,7</i>	<i>22,4</i>	<i>38,0</i>	<i>51,9</i>	<i>47,4</i>	<i>53,7</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) A-B)/Bx100		NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE			ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	33.924	52.830	-35,8		1,9	2,7	52,0	19,4	33,4	15,9
10-19	60.399	59.134	+2,1		13,0	13,0	10,2	10,0	11,7	9,2
20-49	71.651	67.280	+6,5		29,4	29,7	8,2	12,3	11,1	12,8
50-249	83.518	73.502	+13,6		93,7	92,4	9,5	16,1	15,0	18,4
250 e più	75.853	66.696	+13,7		1.108,3	1.445,9	20,0	42,2	28,8	43,6
TOTALE	52.859	64.417	-17,9		3,4	11,6	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250 addetti)</i>	47.095	62.756	-25,0		2,7	6,7	80,0	57,8	71,2	56,4
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	71.579	67.777	+5,6		23,9	28,3	28,0	38,4	37,9	40,4

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO H: trasporto e magazzinaggio

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) A-B)/Bx100	NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE		ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	39.571	60.221	-34,3	2,1	3,1	17,6	10,9	11,0	10,3
10-19	56.331	53.167	+6,0	13,4	13,6	8,5	8,4	7,6	7,1
20-49	58.102	61.053	-4,8	30,2	29,9	11,4	13,3	10,5	12,8
50-249	58.438	71.373	-18,1	100,1	92,8	18,5	18,4	17,1	20,6
250 e più	77.247	63.834	+21,0	1.225,6	1.504,4	44,1	49,0	53,9	49,2
TOTALE	63.191	63.553	-0,6	10,2	20,6	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui MPMI (<250 addetti)	52.122	63.284	-17,6	5,7	10,6	55,9	51,0	46,1	50,8
di cui PMI (da 10 a 249)	57.872	64.115	-9,7	32,1	31,8	38,4	40,1	35,1	40,5

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) A-B)/Bx100		NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE			ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	19.981	26.125	-23,5		2,9	3,5	52,2	29,7	37,5	26,5
10-19	30.121	25.066	+20,2		12,9	12,8	18,4	18,6	19,9	15,9
20-49	37.993	27.650	+37,4		28,0	26,8	10,7	18,8	14,6	17,8
50-249	47.405	34.937	+35,7		93,1	87,8	8,0	16,9	13,6	20,1
250 e più	37.277	35.860	+4,0		1.001,9	786,7	10,7	16,0	14,4	19,7
TOTALE	27.814	29.264	-5,0		5,0	9,2	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250 addetti)</i>	26.678	28.004	-4,7		4,5	7,8	89,3	84,0	85,6	80,3
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	36.117	29.030	+24,4		19,6	23,1	37,1	54,3	48,1	53,9

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO J: servizi di informazione e comunicazione

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) A-B)/Bx100	NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE		ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	42.473	84.850	-49,9	1,6	2,1	27,1	15,1	13,5	12,5
10-19	62.116	74.984	-17,2	13,2	13,4	8,0	6,6	5,8	4,8
20-49	75.700	86.456	-12,4	29,9	30,1	8,6	10,4	7,6	8,8
50-249	85.626	93.677	-8,6	100,4	100,4	16,8	20,4	16,9	18,6
250 e più	120.404	119.528	+0,7	1.177,0	1.011,2	39,6	47,5	56,1	55,3
TOTALE	85.004	102.633	-17,2	5,6	11,8	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250 addetti)</i>	61.779	87.356	-29,3	3,4	6,3	60,4	52,5	43,9	44,7
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	77.459	88.366	-12,3	31,6	35,9	33,3	37,4	30,4	32,2

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO L: attività immobiliari

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) A-B)/Bx100		NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE			ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	72.119	99.333	-27,4		1,2	2,2	93,0	57,2	86,8	50,0
10-19	121.316	103.109	+17,7		12,6	12,7	2,7	10,2	4,3	9,2
20-49	134.204	125.697	+6,8		28,9	28,3	1,5	9,9	2,6	11,0
50-249	228.324	180.405	+26,6		98,1	87,5	1,9	8,5	5,5	13,5
250 e più	69.672	131.176	-46,9		549,4	834,2	0,9	14,1	0,9	16,3
TOTALE	77.272	113.745	-32,1		1,3	3,6	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250 addetti)</i>	<i>77.344</i>	<i>110.874</i>	<i>-30,2</i>		<i>1,3</i>	<i>3,1</i>	<i>99,1</i>	<i>85,9</i>	<i>99,1</i>	<i>83,7</i>
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	<i>157.284</i>	<i>133.927</i>	<i>+17,4</i>		<i>21,3</i>	<i>22,9</i>	<i>6,1</i>	<i>28,6</i>	<i>12,4</i>	<i>33,7</i>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO M: attività professionali, scientifiche e tecniche

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) (A-B)/Bx100	NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE		ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	47.894	67.708	-29,3	1,2	2,1	72,8	34,1	61,4	29,9
10-19	74.517	75.890	-1,8	13,0	12,9	5,7	12,2	7,5	12,0
20-49	74.173	77.018	-3,7	29,4	28,4	4,4	13,4	5,8	13,3
50-249	78.064	79.118	-1,3	100,3	90,4	7,2	13,9	9,9	14,2
250 e più	89.248	89.684	-0,5	743,3	1.037,6	9,8	26,4	15,4	30,7
TOTALE	56.820	77.343	-26,5	1,7	5,5	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250 addetti)</i>	53.287	72.909	-26,9	1,5	4,1	90,2	73,6	84,6	69,3
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	75.905	77.409	-1,9	26,2	25,2	17,4	39,4	23,2	39,5

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) (A-B)/Bx100	NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE		ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	36.586	57.204	-36,0	1,7	2,6	17,5	15,8	16,5	17,9
10-19	45.858	47.702	-3,9	13,3	13,3	5,5	7,0	6,5	6,6
20-49	44.053	47.926	-8,1	30,1	30,0	7,1	10,1	8,0	9,6
50-249	45.843	36.653	+25,1	101,1	102,3	13,6	20,0	16,1	14,5
250 e più	36.520	55.130	-33,8	1.609,4	1.113,0	56,3	47,1	52,9	51,4
TOTALE	38.845	50.518	-23,1	8,8	13,9	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250 addetti)</i>	41.841	46.409	-9,8	3,8	7,4	43,7	52,9	47,1	48,6
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	45.364	41.808	+8,5	23,6	35,1	26,2	37,1	20,5	30,7

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO P: Istruzione

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) (A-B)/Bx100	NUMERO MEDIO DI OCCUPATI			INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
				ITA		DE	ITA	DE	ITA	DE
	(A) ITA	(B) DE								
0-9	26.655	40.543	-34,3	1,5		2,3	48,3	25,2	42,2	22,9
10-19	31.673	36.165	-12,4	13,3		13,4	12,8	9,8	13,2	8,0
20-49	30.962	46.645	-33,6	29,4		28,9	15,8	11,3	16,0	11,9
50-249	29.243	51.653	-43,4	89,9		96,9	18,8	19,9	18,0	23,0
250 e più	74.576	45.210	+65,0	359,2		629,4	4,3	33,8	10,5	34,2
TOTALE	30.533	44.586	-31,5	3,0		8,1	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250 addetti)</i>	28.545	44.268	-35,5	2,8		5,4	95,7	66,2	89,5	65,8
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	30.470	46.560	-34,6	27,8		30,9	47,4	41,0	47,3	42,8

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO Q: Sanità e assistenza

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) (A-B)/Bx100	NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE		ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
0-9	43.514	52.956	-17,8	1,4	4,1	44,9	12,9	51,3	13,9
10-19	33.638	57.073	-41,1	13,2	13,3	5,1	9,0	4,5	10,5
20-49	31.480	53.986	-41,7	30,4	28,6	6,8	9,1	5,6	10,0
50-249	32.761	42.952	-23,7	105,3	96,4	15,7	12,6	13,5	11,1
250 e più	34.837	47.443	-26,6	757,7	1.353,5	27,5	56,4	25,1	54,5
TOTALE	38.121	49.051	-22,3	3,0	23,2	100,0	100,0	100,0	100,0
di cui <i>MPMI</i> (<250 addetti)	39.367	51.128	-23,0	2,2	10,2	72,5	43,6	74,9	45,5
di cui <i>PMI</i> (da 10 a 249)	32.607	50.965	-35,3	96,5	27,2	27,6	30,8	23,6	31,6

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO R: Arte, divertimento, intrattenimento

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) (A-B)/Bx100	NUMERO MEDIO DI OCCUPATI		INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A)	(B)		ITA	DE	ITA	DE	ITA	DE
	ITA	DE							
0-9	33.030	50.018	-34,0	1,5	1,9	58,2	32,9	31,6	27,0
10-19	39.590	35.580	+11,3	13,1	13,2	9,5	12,4	6,2	7,2
20-49	46.922	34.963	+34,2	29,8	28,5	9,8	16,3	7,6	9,4
50-249	105.814	60.137	+76,0	88,8	90,2	10,1	17,5	17,5	17,3
250 e più	182.903	114.049	+60,4	715,1	733,2	12,4	20,9	37,2	39,1
TOTALE	60.939	60.901	+0,1	2,4	5,2	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPPI (<250 addetti)</i>	43.660	46.882	-6,9	2,1	4,1	87,6	79,1	62,8	60,9
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	64.729	44.652	+45,0	25,2	27,1	29,4	46,2	31,2	33,9

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

ATECO S-96: Altri servizi alla persona

Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap % produttività tra ITA e DE (se positiva Italia in vantaggio) (A-B)/Bx100	NUMERO MEDIO DI OCCUPATI			INC. % OCCUPATI		INC. % VALORE AGGIUNTO	
	(A) ITA	(B) DE		ITA	DE		ITA	DE	ITA	DE
0-9	17.422	29.978	-41,9	1,8	2,4		80,6	60,9	65,4	56,0
10-19	30.033	33.055	-9,1	12,9	12,9		6,5	14,7	9,1	14,9
20-49	36.656	35.952	+2,0	29,4	28,4		4,8	8,7	8,1	9,6
50-249	39.514	37.142	+6,4	92,7	88,7		5,5	9,9	10,0	11,3
250 e più	60.481	46.278	+30,7	568,7	502,6		2,6	5,8	7,3	8,2
TOTALE	21.491	32.603	-34,1	2,2	3,7		100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui MPMI (<250 addetti)</i>	20.448	31.762	-35,6	2,1	3,5		97,4	94,2	92,7	91,8
<i>di cui PMI (da 10 a 249)</i>	35.007	35.024	-0,0	23,1	21,3		16,8	33,3	27,3	35,8

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat



VENETO NORD **est**